

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

210^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO 2015

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	46,47
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	46
VINCIULLO (NCD)	46
FALCONE (Forza Italia)	47

Congedi	25
----------------------	----

Disegni di legge

“Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015.

Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione di bilanci”. (n. 913/A)

Norme stralciate in materia di personale”. (n. 782-VII Stralcio bis/A)

“Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A)

(Discussione unificata)

PRESIDENTE	3,6,7,26,45,
DINA, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	3
GRECO MARCELLO, Presidente della V Commissione e relatore	6
MANGIACAVALLO, relatore	7
BACCEI, assessore per l'Economia	7
RINALDI (PD)	9
VENTURINO (Misto)	10
FALCONE (Forza Italia)	12
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	15
CAPPELLO (Movimento cinque Stelle)	18
VINCIULLO (NCD)	19
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	23
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	26
SIRAGUSA (Movimento cinque Stelle)	29
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	29
FIGUCCIA (Forza Italia)	31
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	33
D'ASERO (NCD)	36
ZAFARANA (Movimento cinque Stelle)	38
ASSENZA (Forza Italia)	41
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	42

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	45
FALCONE (Forza Italia)	45

La seduta è aperta alle ore 11.00

FIGUCCIA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, poiché la II Commissione è ancora riunita, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 11.03, è ripresa alle ore 16.06)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si è chiuso l'esame nelle Commissioni di merito, la II Commissione si è riunita ed ha concluso i lavori. Se siamo d'accordo, chiuderei la discussione generale, proprio stasera, sui tre disegni di legge incardinati, però con l'accordo dell'Aula, per rinviare a domani sera, dando la possibilità agli Uffici di esaminare l'ottimo lavoro – mi auguro – che è stato svolto nelle Commissioni.

Se l'Aula è d'accordo potremmo fare un'unica discussione generale sui tre disegni di legge, per incardinari. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Quindi, proceduralmente diamo prima la parola, dopo l'insediamento della Seconda Commissione nell'apposito banco, al relatore, onorevole Dina. A seguire all'onorevole Marcello Greco e, sul terzo disegno di legge, all'onorevole Mangiacavallo. Ricordo agli onorevoli colleghi che si può intervenire nella discussione generale, per ogni disegno di legge, per non più di 10 minuti.

Discussione del disegno di legge “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni in materia di armonizzazioni di bilanci.” (n. 913/A)

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Procediamo con la discussione del disegno di legge “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizione in materia di armonizzazioni di bilanci.” (n. 913/A), posto al numero 1). Invito i componenti la II Commissione a prendere posto alla medesima assegnato. Il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Dina, può svolgere la relazione.

DINA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di rimandare alla relazione generale, che è allegata al testo, le esplicitazioni e le considerazioni più specifiche. Vorrei semplicemente tentare di fare tre osservazioni preliminari sul disegno che andiamo ad analizzare e a votare e in quest'Aula.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che sconta un nuovo scenario, una nuova architettura istituzionale; la soppressione del Commissario dello Stato, sicuramente, impone una nuova presa di coscienza da parte delle Commissioni, da parte dell'Aula per organizzare, per costruire meglio i processi decisionali, per tradurli al meglio in proposte e delibere legislative che

non incorrano - ed è questo l'auspicio che facciamo come Commissione, che fanno tutti i parlamentari - in eventuali impugnative postume da parte del Consiglio dei Ministri.

E' chiaro che quando eravamo di fronte al giudizio di costituzionalità del Commissario dello Stato, il giudizio precedeva la promulgazione, per cui c'era una sorta di garanzia per il Parlamento, per i parlamentari sul piano complessivo. Il rischio che l'impugnativa postuma ci sia e possa fare salvi quegli effetti prodotti ci espone sicuramente ad un supplemento di rischio e quindi occorre un supplemento di responsabilità, di attenzione e di concentrazione.

Bisogna, cioè, costruire sicuramente un percorso procedurale che possa essere codificato all'interno di una rivisitazione del Regolamento interno di modo che il ricorso legittimo, indispensabile alle relazioni tecniche, sia costruito in modo tale che non possa essere messa in discussione la procedibilità e l'operatività in Commissione e in Aula, nel senso che questo non dovrà comportare dilatazione dei tempi o l'impossibilità, per tutti gli attori del processo legislativo, di poter rappresentare al meglio le istanze e i bisogni del proprio elettorato, della società siciliana nel suo complesso, della Sicilia e dei Siciliani, per dirla in sintesi con due sostantivi.

Questo momento di transizione ha sicuramente determinato un percorso più complesso, anche discutibile, però con la consapevolezza che ci si trova di fronte a un percorso nuovo e si sa che i collaudi sono sempre un po' 'indaginosi' e scontano qualche pecca da parte di tutti.

Ci siamo ritrovati a riapprovare cose già approvate ed è qualcosa che ci ha fatto riflettere, però siamo in un momento propositivo, di tentare al meglio questa prima fase, con questi tre disegni di legge, per sperimentare questo nuovo percorso.

Per cui gli stralci fatti dalla Presidenza sono ritornati alle Commissioni di merito, quelli che non erano passati dalle Commissioni di merito; alcuni sono tornati anche nelle Commissioni che si erano già espresse per essere corredati al meglio da una relazione tecnica.

E' chiaro che il Regolamento vigente vincolava la relazione solo agli emendamenti del Governo, lasciando liberi da tale obbligo gli emendamenti dei singoli deputati.

E' pur vero che, alla luce della nuova architettura, le relazioni tecniche diventano supporto importante ed indispensabile e, pertanto, le Commissioni richiamate all'esame degli emendamenti si sono pronunciate e spero - e sono sicuro - che tutti questi emendamenti rientrano nel testo da cui sono usciti, per farne parte integrante e significativa, trattandosi, soprattutto, di emendamenti, in parte proposti dal Governo, in parte proposti dai deputati nelle Commissioni di merito e in Commissione Bilancio, votati quasi all'unanimità con dei distingui naturali nel dibattito e nella dialettica politica delle Commissioni.

La seconda osservazione riguarda il disegno di legge così come è stato concepito e che nella formulazione del titolo recita così *"Esame del disegno di legge 913/A. Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci"*.

Ci troviamo di fronte a tre direttive dello stesso disegno di legge, che vanno considerate nella loro valenza, altrimenti non si capisce il senso e la costruzione di questo disegno di legge, che non è una mera autorizzazione all'esercizio provvisorio, tant'è che l'aspetto delle Disposizioni finanziarie urgenti diventa un ulteriore elemento che ne connota la diversità e la specificità.

Viviamo in un momento di crisi finanziaria, che è sotto gli occhi di tutti, che ha imposto al Governo regionale un momento di chiarezza e un'operazione verità che è stata portata avanti con l'esame dei conti e con le valutazioni dell'equilibrio di bilancio nel suo complesso.

Sicuramente questa valutazione ci consente di capire meglio l'impostazione del disegno di legge, che non autorizza solo i quattro dodicesimi, ma si impegna in riduzioni di spese importanti, fondamentali, cespiti importanti di operatività del bilancio regionale che, si sa, saranno ripristinati con la legge di stabilità. Quindi, ci ritroviamo, per alcuni capitoli di spesa, un'operatività in dodici dodicesimi e per altri un'operatività in quattro dodicesimi.

Ci ritroviamo davanti ad una sfida importante che l'assessore Baccei ha avuto modo di rappresentare in Commissione, su cui tutti saremo chiamati ad operare perché il percorso è quello di

intervenire con una serie di operazioni di rifunzionalizzazione, non dico di tagli, dico di razionalizzazione con disegni di legge che saranno collegati alla finanziaria che costituiranno sicuramente quell'altra gamba, una delle due gambe, su cui dovrà camminare la legge si stabilità; perché, l'altra gamba, e non è secondaria, è quella che il Governo ha già annunciato, di un confronto serio, veritiero con lo Stato centrale che, sicuramente è anch'esso debitore nei confronti della nostra Regione.

Faccio riferimento alla compartecipazione sanitaria, faccio riferimento ad un articolo che ci ritroviamo in Finanziaria che, coraggiosamente, l'assessore Baccei ha voluto inserire che è quello dell'erosione della base imponibile per quanto riguarda la riscossione degli oneri del lavoro inerente gli statali. L'aver spostato il sostituto d'imposta fuori dalla Sicilia, ha sottratto sicuramente risorse alla Sicilia stessa e diventa anch'esso un momento di confronto importante.

Per non dimenticare poi l'altro aspetto degli accantonamenti tributari che lo Stato ci ha imposto in questi ultimi tre anni e che vanno sicuramente verificati nel loro complesso, verificati sia nella sostenibilità che nel contributo già fornito allo Stato che, secondo me, avrà già assolto anche quello che ci viene richiesto sul 2015.

Ed è una sfida importante che il Governo regionale ha davanti ed è una sfida su cui si misurerà l'Aula, si misurerà la maggioranza, si misurerà l'opposizione nella consapevolezza che abbiamo davanti un percorso tutta in salita dove per poter essere credibile bisognerà avere le carte in regola; però, mettiamoci d'accordo su questo: le cose non possono che camminare parallelamente, assessore Baccei, non ci possiamo prestare né a richieste *ultra petita*, richieste che possono apparire come ricatti ma dobbiamo avere la capacità di fare il lavoro che bisogna fare, offrirlo alle valutazione del Governo nazionale ed avere la forza e la capacità di chiedere quello che è giusto chiedere, che è quello che ci stiamo dicendo: la partecipazione alla spesa sanitaria oltre al 42 per cento doveva essere compensata dalla retrocessione delle accise e questo non è avvenuto nel tempo, per cui, bisogna recuperare questo divario che sicuramente pregiudica la tenuta, pregiudica sicuramente l'equilibrio di bilancio futuro; ed è questa necessità di dover costruire un equilibrio in dodici dodicesimi che ci preoccupa.

Lavoriamo in questa fase su alcuni capitoli di spesa per garantire quella che è la funzionalità dell'Istituto regionale sui tanti settori che vengono garantiti con il bilancio regionale.

Per quanto attiene i singoli articoli, vorrei rimandare direttamente alla relazione che è abbastanza chiara ed approfondita, e per non rubare più tempo vorrei passare all'ultima osservazione in ordine al disegno di legge che dà lo spunto per fare un po' di chiarezza, e anche qui un'operazione verità sulle tante leggende metropolitane che sono state costruite alla Commissione 'Bilancio': qualcuno ha parlato dell'assalto alla diligenza con questo disegno di legge. Non mi sembra. Sono stati inseriti solo 5 articoli che sono nati da audizioni in Commissione, puntuali, approfondite, analitiche, che hanno giustificato l'urgenza e l'indifferibilità di questi interventi.

Siamo di fronte a scelte condivise quasi all'unanimità, con qualche distinguo su qualche votazione, per cui chi parla di assalto alla diligenza fa solo propaganda e ci sta, è nel ruolo che ognuno intende interpretare, ma una cosa è la propaganda, altra cosa sono le carte, altra cosa è la verità degli atti, altra cosa sono gli interventi che non sono né interventi di clientela né interventi che mirano a specifici obiettivi particolari e partitici: sono interventi che intendono rappresentare esigenze di istanze vere della nostra società.

Qualcuno ha detto che la Commissione Bilancio è una giungla, con tutto l'affetto che rivolgo a chi l'ha sostenuto, onorevole Zafarana, con molta simpatia e rispetto, vorrei significarle che preferisco la giungla al deserto, all'aridità, ad una Commissione che si chiude dietro il Regolamento interno, che taglia il dibattito, che evita di far partecipare tutti i deputati che vogliono partecipare anche perché è una giungla che si muove nel perimetro delle regole e l'unica giungla che abbiamo consentito è quello della partecipazione, non ci sono state forzature regolamentari ed è stata data la possibilità a tutti di partecipare, di fare le proposte anche sugli emendamenti aggiuntivi che sono stati poi valutati dalla Presidenza e anche dai colleghi e si è arrivati alla costruzione di un disegno di

legge che è quanto più aderente a quello che è uscito dalla proposta del Governo con minime modifiche suffragate da relazioni tecniche, da audizioni, da riscontri formali e, quindi, al di sopra di ogni sospetto e al di sopra di ogni rischio di qualsivoglia natura.

Infine, Presidente Ardizzone, la Commissione non ha bisogno sicuramente di badanti, noi apprezziamo il suo intervento che è di stimolo al miglioramento, però le posso assicurare che la Commissione opera al meglio, forse qualche osservatore molto zelante non ha contestualizzato alcune cose e, quindi, sono state mal riferite; forse qualche collega ha forviato il suo giudizio perché, signor Presidente, ci sono colleghi che oscillano dal silenzio assordante o all'urlo, però è chiaro che la posizione che si assume è relativamente alle proprie posizioni che bisogna far calare dentro il treno che passa: se ci sono c'è il silenzio, se non ci sono c'è l'urlo.

Pertanto, la voglio assicurare, è una Commissione che non è fatta da "azzeccagarbugli", è una Commissione seria che ha fatto la scelta di far partecipare tutti in maniera democratica e serena, dentro il perimetro del Regolamento interno che abbiamo rispettato anche in questo momento di transizione e di difficoltà del cambio dell'architettura istituzionale.

Dunque, siamo ben lieti di continuare a collaborare con lei, signor Presidente, nel rispetto delle prerogative di ognuno e sapendo che abbiamo di fronte un compito difficile che porteremo avanti con intelligenza e con rispetto reciproco.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, sono convinto che per il futuro lei prima di far intervenire questa Presidenza, per lo stralcio di emendamenti che non sono passati dalle Commissioni di merito, sarà lei stesso a non trattarle e ad inviarle alla Commissione di merito, di questo la Presidenza gliene è grato così anticiperemo i tempi.

FORMICA. Non voleva dire questo.

PRESIDENTE. Così come deciso, incardiniamo il secondo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge «Norme stralciate in materia di personale» (782-VII stralcio bis/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme stralciate in materia di personale» (782-VII stralcio bis/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto alla medesima assegnata.

Ribadisco per i colleghi che sono arrivati dopo l'inizio dei lavori che la discussione generale è unificata sui tre disegni di legge. Stasera chiuderemo la discussione generale e domani si inizierà a votare partendo dall'esercizio provvisorio e a seguire il disegno di legge sui precari e il disegno di legge sulle camere di commercio. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Marcello Greco, per svolgere la relazione.

GRECO MARCELLO, presidente della V Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che andiamo a trattare è un disegno di legge che è formato da alcune norme che sono state espunte da un precedente progetto più ampio che, tuttavia, non ha avuto la necessaria copertura finanziaria. Le norme sono state selezionate in ragione dell'urgenza. In particolare, si è tenuto conto della situazione dei precari che prestano la loro opera in favore degli enti locali e segnatamente dei Comuni siciliani.

E' un problema questo che si ripercuote da tempo; ahimè, avevamo parlato negli anni precedenti della possibilità di risolverlo però, purtroppo - e qui mi rivolgo al Governo regionale - ancora questa pecca rimane e mi auguro che sia per l'ultima volta perché, altrimenti, la problematica continuerà in maniera sempre assordante.

Tale materia, infatti, va a rivestire carattere prioritario sotto due versanti. Da un canto, vi sono le esigenze dei lavoratori precari il cui reddito è legato alla prosecuzione dei contratti e dall'altro lato spicca l'esigenza segnalata dalle amministrazioni comunali nonché dalle loro associazioni di categoria (ANCI e ASAEL) le quali, ove private dell'opera dei lavoratori precari, si troverebbero nella triste situazione di non potere erogare servizi per la collettività con evidenti ripercussioni sulla cittadinanza che senz'altro ne soffrirebbe. E' il problema che abbiamo più volte detto. Cioè, questi precari sono indispensabili per le attività del comune, la mancanza di questi soggetti renderebbe le amministrazioni, già di per sé in difficoltà, completamente inerti.

Alla tutela apprestata per tale categoria è stata, altresì, abbinata una norma riguardante i dipendenti stagionali degli enti lirico-sinfonici e dello spettacolo, in quanto viene previsto che da tale norma non possano derivare oneri per il bilancio della Regione.

Del disegno di legge n. 782/VII stralcio, è stato inoltre mantenuto l'articolo 1 il quale, anorché afferente a tutt'altra materia, non presenta problemi per il bilancio della Regione giacché costituisce una norma di entrata nel settore degli eco-musei, che è la parte iniziale dell'articolo. Infine, l'articolo sull'entrata in vigore, considerata l'urgenza, ne accelera i tempi di applicazione.

Pertanto, onorevoli colleghi, in considerazione dell'importanza della materia il Parlamento regionale è chiamato, con la presente legge, a dare una risposta che dia slancio all'opera dei Comuni e sicurezza alla condizione di tanti lavoratori.

Questa è la relazione alla quale, poi, integralmente mi riporto.

Discussione del disegno di legge « Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza» (905/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria e artigianato. Fondo di quiescenza» (905/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangiacavallo, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

MANGIACAVALLO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge intende mettere ordine nelle strutture organizzative e burocratiche delle Camere di Commercio siciliane che, com'è noto, sono state e saranno ancora interessate da una profonda riforma da parte del legislatore nazionale.

In particolare, con l'articolo 1 vengono autorizzate le Camere di Commercio alla proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016.

Con l'articolo 2 viene disposto il blocco del patrimonio delle Camere di Commercio, al fine di evitarne il depauperamento nelle more della riforma.

Infine, con l'articolo 3 viene istituito, nell'ambito del Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana, un autonomo fondo pensioni per il personale delle Camere di Commercio, il cui onere finanziario, iniziale e di esercizio, rimane a carico degli enti Camerali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale unificata sui tre disegni di legge.

BACCEI, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, intervengo solo dire alcune cose, anche se molte nozioni sono state già anticipate dal Presidente Dina.

Innanzi tutto secondo me è importante inquadrare il disegno di legge “esercizio provvisorio” nell’ambito di quello che è poi il Documento di programmazione economico-finanziaria che poco è stato trattato, però secondo me è molto importante perché delinea un percorso.

Per cui questo esercizio provvisorio, di fatto, è un primo passaggio che facciamo, però, assolutamente in linea con quelle che sono le indicazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria, dunque già in quel documento si identifica questo come un momento di discontinuità in cui vengono prese delle prime decisioni importanti in accordo con il Governo e una di queste decisioni è quella che ha creato anche qualche problematica che abbiamo dovuto risolvere nell’ambito dell’esercizio provvisorio: mi riferisco al fatto di aver definito con una metodologia diversa quelle che sono le entrate previste per il 2015.

Questa modalità insieme all’aumento dei contributi alla finanza pubblica sono i due grossi elementi che hanno determinato la problematica che andiamo ad affrontare con l’esercizio provvisorio che poi affronteremo in maniera più strutturata con la legge finanziaria, quindi già lì, già nel documento identificavamo questo primo momento di discontinuità.

Sempre nell’ambito del Documento, sono indicate quelle che sono le aree di azioni che stiamo di fatto affrontando nella Finanziaria che presenteremo, appunto, nelle prossime settimane e sono indicate anche quelle che sono le nostre rivendicazioni che andremo a fare al Governo nazionale nell’ambito del Tavolo che è stato annunciato, appunto, dal Governo stesso e che, come preannunciava il Presidente Dina, sono anche oggetto di un articolo dell’esercizio provvisorio, per cui già nell’ambito dell’esercizio provvisorio anticipiamo quella che probabilmente è la principale delle rivendicazioni verso il Governo di Roma.

E’ importante sottolineare che sempre nell’ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria, visto che finora sono stati identificati soprattutto la parte delle riforme, diciamo la parte dolorosa, nel documento si indica, invece, una parte importante di sviluppo per la Regione che vorremmo approfondire maggiormente nelle prossime settimane.

In quel documento, infatti, si indica che nei prossimi dieci anni fra chiusura della programmazione precedente, apertura della nuova programmazione ci saranno una ventina di miliardi, abbondanti, da spendere, questi se ben concentrati, se ben identificati, ci permetteranno di riavviare un po’ il motore dell’economia siciliana, quindi, va sempre tenuto in mente che accanto ad una politica di rigore e di riforme c’è l’intenzione e la volontà di spingere al massimo, ma in maniera concentrata, focalizzata, le risorse *extra* regionali che avremo a disposizione.

Quindi, questi come capitoli di Documento di programmazione economico-finanziaria, e l’esercizio provvisorio, come dicevo, è un primo importante passaggio.

Perché abbiamo voluto un testo che non è il semplice esercizio provvisorio con la definizione dei quattro dodicesimi di spesa? Perché siamo stati costretti proprio per i due fenomeni che dicevo prima, quindi, le minore entrate e le maggiori spese dovute sostanzialmente per la gran parte al concorso alla finanza pubblica, che poi per il resto negli ultimi anni dal Governo sono stati fatti interventi per tagliare la spesa, per far fronte a questi due grossi eventi, abbiamo dovuto recuperare una serie di poste che poi rimetteremo nell’ambito della Finanziaria trovando un adeguata copertura.

Per cui, come anticipato, abbiamo dovuto prendere, a fronte di entrate che sono previste per i dodici mesi, abbiamo potuto prendere alcune spese solo per i quattro dodicesimi, perché le entrate non erano sufficienti a garantire la copertura.

Abbiamo dovuto fare altri interventi di riduzione degli accantonamenti previsti piuttosto di recupero di risorse proprio per riuscire a trovare una quadratura nell’ambito del bilancio provvisorio per presentarlo, appunto, in bilancio.

Tutti questi interventi, tutte queste minori poste vanno, ovviamente, recuperate nell’ambito della Finanziaria attraverso - appunto come dicevo - interventi di riduzione della spesa, interventi di

aumento delle entrate, ma soprattutto attraverso quella che sappiamo ormai essere una parte importante, che è la negoziazione con il Governo centrale portando avanti le nostre rivendicazioni.

Volevo riprendere, quello che giustamente diceva il presidente Dina, relativamente alle polemiche che sono state fatte sull'assalto alla diligenza. Se andiamo a vedere due degli interventi sono stati fatti per riallinearci alle logiche generali. Sto parlando degli interventi sull'Esa e sull'Istituto regionale della vite e del vino, queste sostanzialmente sono dovute al fatto che avevamo considerato in un primo momento di poterle erogare in giornata a partire dal mese di maggio, poi ci siamo resi conto che andava anticipato, per cui abbiamo fatto un appostamento proprio per consentire di iniziare prima l'erogazione delle 179 giornate previste e la problematica era che l'informazione che avevamo non comprendeva alcune poste che erano transitati non sui dovuti capitoli. Per cui, per garantire il pagamento di stipendi e niente più abbiamo dovuto fare questa modifica, per cui, queste due modifiche non sono altro che di riallineamento con i principi generale che avevamo dato sia sulla Regione che sugli enti regionali.

Gli altri due interventi riguardano due società partecipate che sono state di fatto ridotte, non ridotte ma riportate, all'utilizzo, alla definizione di un fondo le cui modalità di erogazione saranno, appunto, fatte solo in seguito alla verifica del quanto erogare, del se erogare, di quanto erogare e in che tempistica erogare.

Per cui, al momento non stiamo parlando di assegnazioni, ma di definizioni di fondo che potranno andare a favore di alcune delle società partecipate sulle quali sono state identificate nell'ambito delle Commissioni delle problematiche urgenti.

Per cui, alla fine rispetto alle regole che sono state inizialmente definite, non ci sono di fatto dei maggiori oneri sul bilancio ma semplicemente un adeguamento per un paio di enti che non erano stati valutati nella loro interezza, quindi un riallineamento con le regole generali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ultimo punto tracciato adesso dall'Assessore Baccei che riguarda esattamente le società partecipate.

Le società partecipate, lo leggo per evitare di dimenticare qualcosa, a totale partecipazione pubblica sono state annoverate pubbliche amministrazioni dalla legge del 6 luglio 2014, n. 94. C'è anche una giurisprudenza consolidata dove dice che le società a totale partecipazione sono considerate pubbliche e al personale dipendente va applicato il decreto legislativo n. 165 del 2001, c'è una sentenza, in tal senso, della Corte di Appello di Palermo a favore, e di fatto l'Assemblea regionale ha recepito questa disposizione con l'entrata in vigore della legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21, con l'articolo 64.

Assessore, nella suddetta norma, in materia di gestione del personale delle società partecipate, al comma 5, viene sancito che: "Ai fini di cui al comma 4, entro il termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione di cui al comma 1, dell'articolo 20, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, trasmettono all'Ufficio speciale della società in liquidazione e alla Ragioneria generale della Regione un'integrazione al piano previsto dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, con la individuazione del numero dei soggetti inseriti all'albo di cui al comma 1 che, in base ai rispettivi fabbisogni e nei limiti finanziari previsti nei propri bilanci, intendono assumere. La predisposizione dei predetti piani deve essere effettuata nel rispetto dei limiti e dei vincoli finanziari previsti dalla vigente legislazione".

Al comma 7 della stessa legge si stabilisce, recependo una norma nazionale, che trascorsi i termini previsti di cui al comma 5, al personale di cui al comma 1, in servizio dalla data di cui al comma 2, non assegnato o trasferito ad altre società con modalità di cui al comma 5, si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste nel comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Allo stato attuale, ad oltre cinque mesi dall'approvazione della nostra legge regionale, non solo non si è dato il giusto e legittimo seguito alla mobilità del personale risultante dall'albo dei dipendenti delle società in liquidazione della Regione siciliana, che sono in tutto 24 lavoratori, nonostante ci siano delle richieste sopravvenute dall'Ufficio speciale liquidazione, ma c'è un caso specifico, quello della società Sicilia e Servizi, che ha già fatto la richiesta per sette unità, fatte dal Commissario Ingoia, ce ne sono altri sette che sono stati trasferiti alla SAS – alla società che è stata costituita dalla Regione – altri tre che sono stati distaccati presso un'altra società, ma al di là di questo c'è un fatto specifico che è quello del personale della CIEM che subisce un ingiustificato e illegittimo, secondo me, provvedimento che è quello che hanno attuato adesso, non so chi è il dirigente, hanno sospeso dal servizio questi ragazzi, dopo tanti anni di lavoro, e non solo, ma oltre alla sospensione è stato tolto anche lo stipendio. A parte che non percepiscono stipendio da circa sei, sette mesi, forse più, io vorrei capire come mai per alcuni è stato fatto un procedimento di mobilità, altri sono stati trasferiti presso la SAS, qualcuno ha richiesto - anche l'IRFIS aveva fatto una richiesta nominativa di questo personale -, e rispetto alla legge che è stata approvata da noi, io credo che questi lavoratori avevano il diritto di avere non solo la mobilità, ma di essere trasferiti, così come richiesto da queste società, alle altre società.

Noi abbiamo approvato una legge, Assessore, che prevedeva che le società che avevano - l'ho letto nel comma previsto dalla legge – necessità di manodopera e, quindi, di lavoratori dovevano attingere da un albo.

Io vorrei capire perché alcuni sì e altri invece non solo non sono stati chiamati, ma sono stati sospesi sia dal lavoro che dallo stipendio e non percepiscono gli arretrati da circa sette, otto mesi.

Ora, è un'azione punitiva nei confronti di qualcuno? C'è un motivo diverso che a me sfugge? O l'Assessore o il Governo sta procedendo in maniera non eguale, perché alcuni li ha trasferiti, altri li ha tutelati e altri invece addirittura li ha sospesi. C'è un motivo?

Io le chiedo se è possibile inserirli in questa Finanziaria che andremo a votare e di riprendere questa questione, perché la sospensione mi sembra intanto illegittima e non vorrei che ci fosse anche un danno erariale in questo provvedimento adottato e le chiedo se lei può intervenire per ripristinare le condizioni antecedenti questa sospensione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, fermo restando che non posso che apprezzare quanto detto dall'Assessore sui tagli eccetera, che sono necessari per fare un po' di ordine in questa nostra Regione, mi piacerebbe capire un po' di più quando parla di rivendicazioni nei confronti del Governo nazionale e a quali rivendicazioni si riferisce; qualora dovesse riferirsi all'attuazione degli articoli 36, 37 e 38 troverebbe quest'Aula assolutamente d'accordo.

Alcune riflessioni per quanto riguarda lo stralcio che abbiamo esaminato in Commissione, tra l'altro ho depositato un documento, avendo parlato anche con l'assessore Caruso, che ho visto entrare ma che non vedo in questo momento.

Brevemente, le modifiche che si intendono apportare all'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, inserite nel disegno di legge n. 782 VII stralcio bis/A, prevedono interventi in materia di precari degli enti locali ed istituzionali della Regione siciliana e riguardano la proroga dei contratti a termine in essere o alla stabilizzazione nel rispetto di quanto dispone l'articolo 4 del decreto legge n. 31 agosto 2013, convertito poi in legge n. 125, che tutti quanti conosciamo molto più comunemente come la legge D'Alia.

Due considerazioni, ripeto, che ho già rassegnato anche in Commissione. Al comma 1, la modifica per compensare gli effetti degli squilibri finanziari sul complesso delle spese del personale, per lo meno mi sembra - e spero che l'Assessore mi rassicuri su questo - in contrasto con il principio di riduzione della spesa del personale ai fini del rispetto del patto di stabilità interno con riferimento al valore medio dell'ultimo triennio.

La norma in esame, considerando gli effetti degli squilibri finanziari nel complesso della spesa del personale, difficilmente metterebbe gli enti locali in condizione di rispettare il principio di riduzione della spesa del personale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ultime modifiche introdotte dall'articolo 3 commi 5, 5 *bis*, 5 *ter* e 5 *quater* del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche ed integrazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, per quanto riguarda la materia di riduzione della spesa del personale.

Il comma 2: La partecipazione contributiva della Regione siciliana per le finalità indicate dall'articolo 4, comma 9 bis della legge regionale 30 ottobre 2013, n. 125, ai fini della proroga dei contratti a tempo determinato, in essere, producendo effetti sulla spesa del personale, farà aumentare gioco forza la spesa del personale, anziché diminuirla, ovviamente questo in violazione del principio di riduzione della spesa del personale nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, deroga, Assessore, introdotta fino al 31 dicembre 2015 dall'articolo 1, comma 268 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, ovvero la legge di stabilità per l'anno 2015 in materia di proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulato dalle regioni a Statuto speciale e dagli enti territoriali facenti parte di questa Regione, secondo quanto dispone l'articolo 14, commi 24 *bis*, 24 *ter* del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modifiche ed integrazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122.

Al comma 3. Introduce l'articolo 30 del comma 7 *ter* che per i processi di stabilizzazione già conclusi o da concludere compensa solo per gli anni 2015 - 2016 in luogo del quinquennio. Sono gli effetti dello squilibrio finanziario nei limiti della disponibilità finanziaria del bilancio della Regione siciliana. Tale norma, di fatto, crea una discriminazione tra gli enti locali ed istituzionali della Regione che hanno concluso la stabilizzazione con i finanziamenti previsti dalla legislazione regionale abrogata dallo stesso comma 6 dell'articolo 30 e quelli che pur avendolo concluso o che lo stanno per concludere, non avranno mai le risorse finanziarie sufficienti per avviare il processo di stabilizzazione del personale precario in possesso dei requisiti di legge.

Questo l'ho già depositato in Commissione, dove ho già espresso queste perplessità circa questo disegno di legge.

Al comma 4. La modifica introdotta autorizza l'Assessore regionale del lavoro ad erogare l'anticipazione finanziaria del 40 per cento nelle more del decreto assessoriale per il riparto del fondo straordinario per compensare gli squilibri finanziari anche per il comparto sanità ed enti istituzionali della Regione. Non è altro che la semplice estensione del comma 7 *bis* dell'articolo 30 anche ad altre pubbliche amministrazioni diverse dagli enti locali.

La norma dovrebbe applicarsi ordinariamente senza perciò derogare ancora l'erogazione del fondo per compensare gli squilibri finanziari di un altro anno, come già verificatosi per l'anno 2014, per le Pubbliche amministrazioni diverse dagli enti locali.

Per queste ragioni, ancora una volta rivendico immediatamente la riapertura della discussione sui disegni di legge che ho già presentato in Commissione che aspettano di essere trattati, pertanto, qui pubblicamente, onorevoli colleghi, soprattutto i colleghi della V Commissione, rinnovo l'invito ad aprire un tavolo serio su riforme strutturali riguardanti i disegni di legge n. 741 e 742 da me presentati.

C'è un altro aspetto, Assessore, l'onorevole Dina parlava giustamente del fatto che non si può parlare di assalto alla diligenza, però nelle ultime settimane abbiamo fatto un trattamento non proprio equo nei confronti di chi vive questo disagio sociale che molte volte è la ragione per cui ci attiviamo ad approvare delle leggi 'lampo-stampo', si direbbe da qualche altra parte.

Abbiamo fatto tutto per alcuni precari, ma in questo esercizio provvisorio non ho trovato traccia alcuna dei cantieri di servizio che pure avevano trovato copertura finanziaria nella legge dell'anno scorso e che qui, in questo esercizio provvisorio, scompaiono completamente.

Se caso mai si tornerà a parlare di loro, se ne parlerà ad aprile, quando ormai saranno trascorsi quattro mesi e questa categoria di RNI, come si chiamavano una volta, oggi conosciuti come cantieri di servizio, verrà ulteriormente penalizzata.

Credo che sia compito della politica cercare di trovare delle soluzioni anche per questi lavoratori senza fare discriminazioni, senza generare una guerra, come dichiaravo poco fa alla stampa, una guerra tra poveri.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, un'altra considerazione che riguarda gli enti locali in dissesto.

Non so se gli onorevoli colleghi, soprattutto della provincia di Palermo, sanno che proprio oggi, mi risulta, chiedo conferma a chi opera in questa provincia, che il comune di Bagheria ha già notificato licenziamenti di alcuni precari.

Anche qui un intervento legislativo che, probabilmente, non risolve affatto i problemi di questi locali in dissesto, anche perché sappiamo benissimo che aspettiamo un'autorizzazione da parte del Ministero, quello che voglio dire è che ci vorrebbe un'azione più forte e più chiara nei confronti di questi enti locali che, di fatto, non stanno risolvendo i problemi anche alla luce di questo ulteriore sforzo, che stiamo facendo in maniera così veloce, per trovare delle risposte.

Non ho altro da aggiungere. Ringrazio il Presidente e l'Assessore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho ascoltato un attimo l'intervento, anche se ero fuori dall'Aula, del presidente Dina e l'intervento dell'assessore Baccei, devo dire che obiettivamente, se dobbiamo essere sinceri, quello di cui oggi parliamo è un effervescente mix tra esercizio provvisorio, manovra finanziaria e variazione di bilancio e dico un effervescente - utilizzo questo termine - perché il momento magari ce lo impone, mai come in questo contesto storico, sociale ed economico la Sicilia e l'istituzione Regione siciliana si trovava in una condizione simile di così profonda crisi, di così profonda difficoltà.

Abbiamo visto negli ultimi dati del 2014 che il PIL arretra e arretra più delle altre parti del Mezzogiorno, è quasi il doppio rispetto al PIL nazionale. Tutti gli indicatori sono negativi. Noi oggi cosa stiamo facendo? Stiamo tentando di fare un esercizio provvisorio che dovrebbe essere la fotografia di un disegno di legge di bilancio e, quindi, un testo che dovrebbe essere più formale che sostanziale, cioè dovrebbe metterci nelle condizioni di poter fotografare l'esistente e dire che per quattro mesi la Regione siciliana interviene per un periodo molto limitato. Invece, abbiamo potuto constatare come il primo disegno di legge che lei, Assessore, ci ha portato e ci ha consegnato era un disegno di legge un po' più appesantito rispetto ad un esercizio provvisorio.

Qualcuno ha detto che si è parlato di assalto alla diligenza. Certo, anche noi lo abbiamo detto e meno male! Anche noi abbiamo parlato di assalto alla diligenza e meno male che abbiamo acceso i riflettori perché altrimenti, quella sera, caro assessore Baccei, lei lo ricorda in Commissione, ci sarebbe stato di tutto e di più se non ci fosse stata una opposizione responsabile che avesse messo dei paletti molto fermi e avesse anche chiesto ed ottenuto, e per questo lo voglio ringraziare, l'intervento autorevole del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana che ha puntualizzato alcune cose.

Ma andiamo per ordine. Al di là della precedente affermazione, Assessore, che tralascio, lei ha detto: "Intanto, facciamo questi primi quattro mesi, poi quello che verrà dopo lo prenderemo; lo vedremo". Si dice in genere iniziando un percorso quello che viene dopo è il futuro e non ci è dato conoscerlo. E noi, caro assessore, invece abbiamo il dovere da legislatori ma anche da parlamentari di capire qual è il futuro di questa nostra Terra e per come è congegnato questo esercizio provvisorio, lo dico al Presidente dell'Assemblea, lo dico ai colleghi, ma lo vogliamo anche denunciare pubblicamente, è un esercizio provvisorio che per quattro mesi mette una pezza, fra quattro mesi se non ci sarà l'intervento dello Stato lascerà questa Sicilia in braghe di tela. E la lascerà in braghe di tela ad iniziare dagli enti locali, a cui abbiamo ridotto negli anni, da 950 milioni di euro, siamo passati a 750, poi a 600 e poi a 550 e l'anno scorso a 430 e quest'anno siamo arrivati a 250 milioni di euro e imponiamo ai sindaci, ai comuni di aumentare le tasse fino a quando questa pietra non la potremo più spremere, perché i cittadini siciliani non hanno più cosa dare alle casse

comunali, regionali, provinciali e nazionali! Una tassazione eccessiva che crea un percorso inverso, nel senso che non crea maggiore gettito ma crea una deflazione, da un lato e dall'altro crea una regressione nel gettito.

Allora, per gli enti locali, per i precari - noi abbiamo una platea di precari-, ben 22.500 precari che oggi rappresentano l'ossatura delle pubbliche amministrazioni comunali e provinciali e su questi precari cosa stiamo dicendo? Intanto, su 250 milioni ve ne togliamo la metà, 130 milioni li togliamo, poi per quattro mesi vi garantiamo e dopo di che cosa facciamo, poi vediamo quello che succederà, poi vediamo! Chi verrà dopo di noi poi trarrà le conseguenze. E noi, onorevole Ioppolo, possiamo affidarci all'incertezza di un futuro senza avere una norma certa su cui possiamo poggiare la nostra attività legislativa?

Si era parlato degli accantonamenti tributari. Ad un certo punto questo Governo nazionale cosa fa? Cerca di stritolare tutti gli enti comunali e regionali. A maggior ragione nei confronti del Governo Crocetta nei cui confronti non ha sicuramente particolare simpatia il Governo nazionale. Allora, cosa ha fatto? Da un lato ci ha tolto dei fondi che servivano per gli investimenti, dall'altro lato sta stringendo e irrigidendo sempre di più la spesa corrente.

Assessore Baccei, lei poco fa ha detto: "avremo venti miliardi di euro nei prossimi dieci anni". Io vorrei vedere dove è scritta questa norma. Sarei curioso. Non l'ho letta da nessuna parte, ma le posso dire – e a ragion veduta – che nel 2007 e nel 2008 la Regione siciliana aveva un bilancio di spesa corrente superiore ai venti miliardi, oggi lo sa quanto è? E' meno di quindici miliardi: cinque miliardi in meno che comportano una conseguenza di grande deflazione nei confronti di questa Sicilia e comportano un impoverimento progressivo, per cui altro che venti miliardi di euro in dieci anni! Altro che la programmazione comunitaria: cinque miliardi e quattrocento milioni di euro tra il 2014 e il 2020! Noi abbiamo perso cinque miliardi di euro l'anno!

E' chiaro che c'è un calo del PIL, un calo della produzione, un calo anche della quotidiana vita sociale, un calo della qualità della vita e se a questo poi lo Stato crea un ulteriore prelievo tributario di un miliardo e cento milioni, mi chiedo, come lo si vuole coprire? Lo vogliamo coprire azzerando tutti i fondi per lo sviluppo e la coesione, che erano gli unici fondi, tolti i PAC, con cui potevamo fare qualche intervento infrastrutturale!

Una Regione che è diventata ormai il nord dell'Africa. Una Regione che non ha un euro come spesa corrente. Una Regione a cui sono stati sottratti anche i fondi per lo Sviluppo e la Coesione! E allora il futuro che ci aspetta è sicuramente desolante, è sicuramente difficile.

Parliamo di questo esercizio provvisorio – lo vorrei dire anche al Presidente dell'Assemblea – questo esercizio provvisorio è la cartina di tornasole, è la fotografia delle incapacità del Governo! Con questo esercizio provvisorio, caro assessore Baccei, lei sa cosa ha fatto? Ha messo un bel tre e mezzo al Governatore Crocetta, non la sufficienza! Non un cinque! Ha messo tre e mezzo!

Cosa dice con questo esercizio provvisorio? Aveva fatto un mutuo, Presidente Ardizzone, e questo mutuo non si è riuscito a completare, a concretizzare. Abbiamo dato soldi alle Province e ai Comuni tramite l'accensione di un mutuo che non si è mai realizzato e ora vi dirò perché.

Abbiamo dato soldi ai forestali. Come? Con un mutuo che non si è riusciti mai a realizzare e ora vi dico il perché.

Abbiamo stabilito che dovevamo dare dei soldi agli enti: agli enti culturali, agli enti sportivi, agli enti sociali, e non lo abbiamo fatto, per cui mettiamo una norma di sanatoria con la quale si dice a tutti quegli enti per i quali avevamo previsto di dare dei soldi con la *ex* tabella H e non li abbiamo dati e dovremmo capire perché non li abbiamo dati.

Quindi, se già su quattro cose noi stiamo facendo una norma di sanatoria, Presidente Ardizzone, l'assessore Baccei ha dato un suo giudizio nei confronti del Governatore Crocetta, che è un giudizio negativo da tre e mezzo.

Allora, su questi dati, sapete perché non hanno fatto il mutuo? Sapete perché la Cassa depositi e prestiti non lo ha concesso, Presidente Ardizzone? Perché non siamo affidabili, perché abbiamo superato quel tetto di spesa e di indebitamento, ma non lo dice la Cassa depositi e prestiti, lo ha

detto la Corte dei Conti! Ha detto a chiare lettere: la Regione siciliana ha superato il limite di indebitamento!

E quando, invece, dinanzi a tutte queste censure sonore, noi continuiamo in un esercizio provvisorio, che dovrebbe essere limitato ai quattro mesi, guardate cosa succede invece: all'articolo 8 succede che, a fronte di effetti finanziari per quattro mesi nei confronti di tutti, noi invece, ad una società partecipata della Regione – e qua lo voglio dire alla Segreteria generale dell'Assemblea, non soltanto stiamo confermando gli effetti finanziari per tutto il 2015, ma addirittura facciamo una manovra finanziaria per il 2016 e consentiamo ad una società partecipata della Regione di mantenere i servizi in convenzione nella sanità per tutto il 2015 e 2016. E questa, Presidente Ardizzone, è una norma da esercizio provvisorio, è una norma sostanziale o è una norma da finanziaria?

E poi, la manovra - meno male che eravamo quella notte in Commissione! -, sull'inventario dei beni immobili che si voleva fare? Meno male che abbiamo detto: "stop, fermatevi!", altrimenti sapete cosa avrebbero fatto? Vi ricordate le vecchie valorizzazioni immobiliari, quei 900 milioni di euro che ogni anno venivano posti e che hanno creato poi il buco di bilancio? Loro cosa avevano fatto? Da un lato, l'altro giorno, hanno dato incarico ad un illustre avvocato catanese, l'avvocato Antonio Fiumefreddo, come capo della Società Patrimoni Immobiliari Siciliani, oggi, Presidente Ardizzone, avevano invece inventato una nuova agenzia, un'agenzia che valorizzasse nuovamente i beni immobili cioè: "con una signorina facciamo due fidanzati", l'assegniamo a due fidanzati, potremmo dire. Cioè abbiamo fatto una valorizzazione dei pani e dei pesci! Mi rendo conto che è appena trascorso il Natale, mi rendo conto del momento religioso, ma la proliferazione delle cose, dei beni immobili, non si può fare! E' una cosa che poi comporta il bacchettamento da parte di qualche organo che si chiama magistratura contabile o magistratura penale.

Ma andiamo oltre, quando andiamo alle disposizioni finanziarie, anche perché, mi sarei aspettato che il Presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Dina, avesse nominato un relatore di minoranza...

DINA, *presidente della Commissione Bilancio*. E' nominato: è l'onorevole Vinciullo.

FALCONE. Ah! Lo ha nominato, ora il Presidente Vinciullo deve anche su questo!

Allora, due minuti soltanto e concludo, tanto sono cose interessanti. Ad esempio, quando andiamo a predisporre questo disegno di legge, chiamato esercizio provvisorio, a un certo punto si ferma e diventa variazione di bilancio. E com'è questa variazione di bilancio? Ci si aspetterebbe di 50 milioni, di 2 milioni, di 3 milioni, di cento milioni di duecento milioni, no! Di 990 milioni di euro! Anche qua abbiamo creato tutta una serie di interventi, più 102 milioni, più 594, più 130, più 127 che per una questione di tempo non riferisco e abbiamo tolto. Abbiamo tolto al Fondo di salvaguardia, abbiamo tolto alle regolazioni contabili, abbiamo tolto ai comuni, abbiamo tolto ai precari, abbiamo tolto ai poveri disgraziati - che ha chiamato in causa l'onorevole Venturino - perché anche qua applichiamo due pesi e due misure.

Non è possibile che ci siano alcuni precari per cui mettiamo un milione e mezzo di euro in più, come i trattoristi dell'Esa a cui, giustamente, dobbiamo riconoscere il sacrosanto diritto del lavoro, però, non dobbiamo togliere ad altri! Perché non inserire in questa norma anche quattro mesi per i forestali? Perché questo Governo guarda ad alcune casistiche e non guarda ad altri!

E' chiaro che dinanzi a tutte queste cose ne esce un quadro veramente deleterio.

L'ultima cosa. Avete esultato quando è stato soppresso il Commissario dello Stato, il vaglio preventivo, non capendo che il vaglio preventivo non era un limite ma era una difesa per questo Parlamento. Da domani mattina anche nell'attività legislativa, possiamo incorrere in responsabilità contabile, anche se ancora oggi qualcuno ride su questo fatto qua. Vi dico che non sappiamo quale sarà il futuro rispetto a degli atti legislativi che possiamo assumere. Ma, addirittura, non convinti e non soddisfatti che era stato tolto il vaglio preventivo, l'anno scorso, cioè significa sei mesi fa,

introducettemmo un nuovo organismo di controllo, l'*Audit*, organismo di controllo di legittimità finanziaria delle leggi che facciamo in questa Assemblea, e loro cosa hanno fatto? Hanno inserito un articolo, Presidente Ardizzone, che è il comma 14 dell'articolo 11, che recita: “è abrogato il comma 1 della Legge 6 del 12 agosto 2014, numero 21”.

Al di là della schizofrenia, tre mesi prima approviamo una legge e dopo tre mesi la abrogiamo, ma non si è capito che abrogando questo articolo, di fatto, abbiamo rinviato *sine die* la costituzione di questo organismo di verifica della legittimità finanziaria delle leggi dell'Assemblea regionale, nel senso che - e lo voglio dire al Segretario Generale - si tratta di un organismo che si può costituire domani, ma lo si potrà fare nel 2016 o nella prossima legislatura.

Quindi, se questo è il Governo della trasparenza, se questo è il Governo dell'efficienza, se questa era la rivoluzione crocettiana, Assessore Baccei, ha fatto bene a dare quel voto negativo al Presidente Crocetta.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, questo disegno di legge per l'esercizio provvisorio nasce senza storia, nasce senza anima e nasce senza alcuno elemento di novità. Anzi, l'unico elemento di novità credo sia stato l'intervento coraggioso, responsabile del Presidente dell'Assemblea quando ha evitato che questo strumento previsto dalla legge, improntato perché provvisorio a sobrietà ed essenzialità, diventasse lo strumento per facilitare alcuni risultati che, invece, meriterebbero ben altri percorsi e ben altri ragionamenti.

Il Presidente Crocetta aveva anticipato qualche mese fa che l'arrivo del nuovo assessore regionale, dell'assessore Baccei, avrebbe determinato quest'anno, finalmente, la presentazione in Aula del Bilancio di previsione entro il 2014.

Tutti abbiamo salutato con interesse, compiacimento, con soddisfazione un elemento di novità che diventava anche una discontinuità rispetto al passato ed, invece, siamo tornati ai soliti metodi: nulla di nuovo sotto il cielo nuvoloso di questa nostra Terra.

Si dirà e dirà l'assessore alle Finanze che non può essere la “fata Turchina” che risolve con un colpo di bacchetta magica i problemi di una Regione che non ha saputo conquistare il diritto ad una razionale politica finanziaria e di bilancio per almeno quattro anni.

Siamo perfettamente d'accordo, assessore Baccei, la nostra Regione si sta rivelando ormai da qualche anno un'organizzazione obsoleta, non al passo con i tempi, incapace di tradurre in termini concreti le esigenze che emergono sempre più onerose da parte della società.

L'assessore al Lavoro, Caruso, alcuni giorni fa in uno sfogo dettato da onestà intellettuale ha detto “...quello che è stato fatto negli ultimi decenni alla Regione è un crimine contro l'umanità”, se lei mi consente la citazione testuale, io concordo perfettamente, assessore Caruso, da parte di tutte le coalizioni, di centrosinistra e di centrodestra, la nostra Regione non ha saputo dare un modello di sviluppo serio: è stato, finora, quello di garantire uno *stock* di domanda interna destinata a consumi privati e lo ha fatto creando nel tempo una massa di occupazione senza lavoro, alimentando rendite pubbliche e gestendo un *welfare* ripiegato sostanzialmente sulle privatizzazioni.

Avrebbe dovuto, questa Regione, cogliere le due straordinarie opportunità che questi settant'anni di autonomia le hanno offerto: la specialità statutaria e il mercato, il valore del mercato, e, invece, non ha saputo farlo.

Invece, di concepire l'autonomia in una cornice di responsabilità e di opportunità, la Regione ha pensato, almeno dagli anni '60 in poi, di utilizzare la sua carta statutaria per inseguire privilegi in uno squallido compromesso con il centralismo di Stato che ha portato, di fatto, allo svuotamento del nostro Statuto. L'ascarismo - si chiama così nel dizionario della lingua italiana - di intere classi dirigenti siciliane che raccoglievano qui il sangue generoso della nostra gente per farne mercato nero

nei Palazzi romani. Privilegiare gli interessi dei partiti a quelli dei siciliani. Questo per quanto riguarda la specialità statutaria. Quanto al mercato, la Sicilia si è rivelata chiusa piuttosto che aprirsi all’Europa, al Mediterraneo; nessuna innovazione, nessuna capacità attrattiva per le imprese estere, un uso distorto delle privatizzazioni utilizzate per lo più come erogatrici di rendite e come ammortizzatori sociali e questo spiega l’altissimo, pauroso, preoccupante tasso del precariato.

Assessore Baccei, colleghi deputati, siamo sull’orlo del collasso finanziario e, forse, qualcuno continua ancora a suonare l’orchestrina in questa nave che sta affondando, dimenticando che se affonda non ci saranno superstiti. Se affonda questa ‘nave Sicilia’ andremo tutti giù!

Con questo non voglio fare distinguo di responsabilità. Ritengo, tuttavia, che abbiamo il dovere, - maggioranza e opposizione - di parlare un linguaggio assolutamente chiaro perché la crisi della Sicilia è crisi finanziaria ma è anche crisi politica, è anche crisi culturale, è anche crisi morale e di valori. Ci troviamo di fronte ad un ente autonomo che è incapace di autonomia, come osservava bene qualche anno fa il professore Alessandro Hoffmann.

Ebbene, ci è stato detto in questi giorni da lei, Assessore, che bisogna creare una sorta di armonizzazione tra il Governo regionale e il Governo nazionale. Dobbiamo trovare la via d’uscita e questo disegno di legge sull’esercizio provvisorio non dà alcuna indicazione in questo senso.

Temo che ci sia un po’ di confusione all’interno del Governo Crocetta e lo dimostra anche il fatto che il Presidente parla un linguaggio e il suo, si fa per dire, Assessore per le finanze e per il bilancio, ne parla un altro, del tutto diverso.

Questo Parlamento ha il diritto alla chiarezza, signori della Giunta. E credo che non voglia nascondere o minimizzare se questo pretende le responsabilità proprie né tanto meno quelle del Governo regionale. La chiarezza serve a capire ognuno con i propri ruoli quale strada dobbiamo assieme imboccare per dare concretezza al giuramento di servire gli interessi della Regione con scrupolo e coscienza.

E’ sufficiente tagliare le spese in maniera irrazionale? Oppure serve riqualificare la spesa? Quando si parla di tagli alla spesa della Regione, assessore per le finanze e assessori tutti, perché non si pensa alla eliminazione delle società partecipate e al razionale impiego di quel personale dipendente?

Quando si parla di tagli alla spesa della Regione perché non si pensa anche di mettere in liquidazione, per esempio, la società Riscossione Sicilia che costa alle casse della Regione circa 40 milioni di perdita netta ogni anno e di trovare, al tempo stesso, una soluzione alternativa con il Ministero dell’economia garantendo il personale in servizio, certo, ma rivedendo soprattutto i piani di rateazione e i relativi interessi e tenendo conto delle reali possibilità del contribuente siciliano che è sempre più schiacciato in questo sofisticato sistema di tortura del prelievo?

Quando si parla di tagli alla spesa della Regione, Assessore Baccei, perché non si pensa alla dismissione del patrimonio immobiliare e non utilizzato che potrebbe portare alle casse regionali consistenti risorse finanziarie come, peraltro, previsto nei bilanci 2011 e 2012 nella parte dell’entrate quando si pensava al riequilibrio del bilancio stesso?

Quando si parla di tagli alla spesa perché non si pensa di dare seguito alla norma inserita nella ultima finanziaria, con una mozione ben votata dal mio Gruppo e da tutta l’Aula, che autorizza la vendita di alcuni borghi rurali sparsi nell’Isola oggi cadenti e invece recuperabili per essere destinati ad attività agrituristiche?

Quando si parla di tagli alla spesa, perché non si pensa, finalmente, allo scioglimento dei dieci Istituti autonomi case popolari, che da oltre venti anni sono quasi tutti un coacervo del malaffare e di inefficienza? E so quello che dico!

Quando si parla di tagli alla spesa della Regione, perché non si pensa, finalmente, di sciogliere le società partecipate che sono diventate un’insopportabile zavorra per le casse di questa Regione nel balbettio e nell’ambiguità di due condotte diametralmente opposte, quella che ne predica a parole lo scioglimento e quella di società e servizi che invece reclama nuove assunzioni?

E lo stesso discorso vale per il Consorzio autostrade siciliane la cui sorte va subito negoziata con i vertici romani e concordata per evitare che anche questo diventi una bettola di malaffare. E quanti

anni debbono ancora passare per avviare allo scioglimento l'Ente di sviluppo agricolo e trasferirne personale e competenze ad un apposito dipartimento all'Assessorato all'agricoltura?

Come si vede, Assessore Baccei, con il permesso del collega, l'azione di risanamento delle finanze regionali ha ancora bisogno di tanto coraggio.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Certo, servono tagli e servono risparmi, serve una politica di bilancio finalizzata a ridurre le spese correnti, una politica finalizzata ad eliminare decine di legge inutili ed a operare interventi mirati: tre, quattro, cinque interventi mirati non cento! Ma serve anche una politica per lo sviluppo, serve anche una politica per generare reddito, per incrementare il gettito fiscale da distribuire e per alimentare il ciclo della crescita.

Lei, poco fa nella sua breve e deludente introduzione, Assessore Baccei, ha parlato di una ventina di miliardi che saranno spesi nei prossimi dieci anni in Sicilia. Vogliamo chiederci da dove arrivano e con quali criteri e quali obiettivi prioritari intende il Governo fissare?

Non basterebbe tutto questo con le sole nostre forze per uscire da questo tunnel.

La chiave di lettura va ricercata nelle modalità con le quali lo Statuto ha deciso di regolare i rapporti finanziari con la Regione siciliana.

E' giunto, Assessore Baccei, se lo lasci dire con franchezza - onorevole collega, chiedo scusa, l'Assessore alle finanze è in questo momento il mio principale interlocutore con tutto il rispetto per gli altri colleghi di Governo - il momento di riaprire senza complessi di colpa o di inferiorità. Noi non ci conosciamo ed io non ho mai fatto attesa dietro la sua camera e forse non capiterà nei prossimi giorni, non per superbia, ma per rispetto verso il suo ruolo e perché non ho nulla da chiederle in privato e quello che ho da chiederle glielo chiedo qui in Aula.

Ho rispetto per il suo ruolo, ma vorrei capire qual è il suo ruolo Assessore. Lei perché è stato mandato qui? E' questa la domanda che non è da film di Hitchcock, non è da un romanzo di Agata Christie, è una domanda evidente che sorge spontanea. Perché? Se i dubbi affiorano all'interno del suo stesso Governo perché non dovrebbero contaminare anche le forze di opposizione che di solito pensano bene, ma nell'andreottiano motto, qualche volta, pensano anche male?

Serve un confronto serio con Roma sulla concreta attuazione delle norme finanziarie dello Statuto, e mi riferisco agli articoli 36, 37 e 38, altrimenti i venti miliardi da lei annunciati, anche se diventassero quaranta non servirebbero a tirare fuori questa Regione dal *tunnel* pericoloso e buio nel quale si trova.

Vero è che questa Regione ha una burocrazia elefantica, con i suoi 1800 funzionari, 1 ogni 9 dipendenti, vero è che ha quindici miliardi di euro di residui attivi, cioè di crediti mai riscossi, vero è che ha cinque miliardi di euro di debiti, ma il Governo centrale non può pensare che lo strumento per tirare fuori la Sicilia da questa palude sia il blocco di un miliardo e duecento milioni di Euro di trasferimento o il taglio di un miliardo dei fondi PAC o la sottrazione di un altro miliardo per il trasferimento a Latina del centro per le buste paga agli statali in Sicilia. Non può Roma, il Governo, pensare che il metodo migliore sia quello di imporre ogni volta un proconsole romano.

E al nostro Assessorato alle Finanze, ieri Luca Bianchi, oggi lei, e lo dico con tutto rispetto per le persone, magari per venirci a dire che serve fare un mutuo di 2 miliardi di euro per chiudere il bilancio del 2015 e non mi sembra, in verità, una scoperta particolarmente geniale e il giorno dopo sentirci dire che bisogna varare le riforme, e il giorno dopo ancora che bisogna armonizzare i due governi di Palermo e di Roma. Ma quale riforma, assessore Baccei? Il Governo vuole essere più chiaro? A quali riforme vi riferite, cos'altro dobbiamo tagliare e in che tempi e in che modi? Si realizza macelleria sociale o si salvano i livelli occupazionali che in questo momento bene o male con questa maledetta pratica del precariato la Regione ha pensato, diventando ammortizzatore sociale, di potere salvaguardare?

La verità è che per trattare a Roma la rinegoziazione delle norme finanziarie del nostro Statuto, al tavolo ci vorrebbe un Governo siciliano autorevole, deciso, risoluto e non mi pare che in questi due anni, nei rapporti con Palazzo Chigi, il Presidente Crocetta si sia comportato da aquila, forse neanche

da passerotto. In compenso però il Presidente Renzi ha recitato bene la parte della gazza ladra, ma non può pensare di fare il ‘furto con destrezza’ ai danni dei siciliani. Non può pensare di fronte ad un Governo remissivo come quello guidato da Crocetta, che con una firma ha rinunciato ad un contenzioso ampio che avrebbe potuto portare davvero una consistente boccata di ossigeno alle casse siciliane in cambio, invece, di una manciata di fave.

Allora Assessore Baccei, i conflitti sociali rischiano di esplodere da un giorno all’altro in Sicilia, i pochi segnali di vitalità presenti sul territorio potrebbero sparire per sempre.

La Regione, insomma, è in una gara disperata contro il tempo. Lei di gare, mi risulta ne ha fatte tante, è un atleta, è un maratoneta, e sa bene che per arrivare vincitori al traguardo servono risorse fisiche, servono polmoni, servono polpacci, serve cervello. La Sicilia, invece, è allo stremo, non ha forze per traguardi lontani. Qui più che un maratoneta, assessore Baccei, servirebbe un centometrista, servirebbe una manovra anticiclica, servirebbero segnali forti e immediati che noi non crediamo di avere individuato in questo scarno disegno di legge sull’esercizio provvisorio.

Dica al Governo Renzi - lei che ne è il rappresentante ufficioso, mandato in Sicilia forse per delegittimare non questo Governo, ma lo stesso Istituto autonomistico – che con le nostre responsabilità, con i nostri torti, noi orgogliosamente e dignitosamente vorremmo davvero correre in questa gara contro il tempo per uscire fuori dal pantano ad una condizione: che il Governo di Roma non ci costringa a correre sulla sabbia!

(*Applausi*)

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, io voglio raccontare una piccola storia. Era la fine di dicembre del 2012 quando, dopo qualche giorno dall’insediamento, il primo Governo Crocetta esordì con l’esercizio provvisorio. All’epoca non c’erano alternative, ovviamente, un Governo che si insediava da qualche settimana non poteva presentare a quest’Aula e alla Sicilia un bilancio e, pertanto, procedemmo in tal senso.

Da quel momento in poi sono seguite tutte una serie di manovre finanziarie che hanno visto sempre l’alternanza di diversi protagonisti: abbiamo avuto il primo commissario liquidatore mandato da Roma che si chiamava appunto Luca Bianchi; poi abbiamo avuto un assessore per il bilancio siciliano che si chiamava Agnello e adesso abbiamo il terzo commissario liquidatore del più grande fallimento della Regione siciliana, che è appunto l’assessore Baccei che viene direttamente da Roma a recitare il *de profundis* ad una Regione che è ormai sull’orlo del baratro.

Bene, che cosa è successo nel frattempo? Che tutte le manovre finanziarie sono state improntate essenzialmente all’accensione di mutui, all’accensione di debiti, prima il debito di un miliardo, poi quello di 55 milioni, forse ne richiederà un altro da due miliardi.

Questo mi pare che sia l’Eldorado che ci proponeva la maggioranza e il Presidente Crocetta, assente in Commissione “Bilancio” nei giorni scorsi, assente in quest’Aula oggi: il grande assente!

Mi chiedo, se questo è ciò che questa maggioranza è in grado di offrire alla Sicilia, allora mi rendo conto che sicuramente siamo messi veramente male, e lo siamo proprio perché questo Governo non è riuscito mai, così come non riuscirà mai, ad essere un interlocutore serio rispetto a Roma. Lo ha detto prima autorevolmente l’onorevole Musumeci.

Siamo costantemente – e questo lo dico io – sotto l’embargo italiano, siamo scippati costantemente di fondi o risorse che appartengono ai siciliani, perché, cara maggioranza, la Sicilia non è vostra, queste decisioni non possono essere unilaterali perché è necessario che a questo fantomatico Tavolo di Roma si sieda una persona che sia in grado di tutelare i siciliani e di restituire ai siciliani le scelte che a loro competono.

Ma lo ha detto prima chi mi ha preceduto, dai fondi PAC a questi mutui che, praticamente, abbiamo contratto con lo Stato e così abbiamo meno trasferimenti e così la Regione potrà fare meno

trasferimenti nei confronti dei comuni e quindi facciamo morire gli enti locali. Abbiamo ucciso le Province, visto che non c'è ancora sul tavolo della I Commissione alcuno straccio di riforma proposta dal Governo che, appunto, non l'ha mai proposta; meno trasferimenti significano meno risorse, significano meno servizi per i cittadini.

Ed allora, come ha detto l'onorevole Musumeci, si perpetua il sistema della precarietà, perché fa comodo, perché sono voti che, tornata dopo tornata, questa maggioranza porta all'incasso e così si fanno soffrire i precari della sanità, i precari degli enti locali, i precari della Regione. E abbiamo alle porte dell'ARS, come ad ogni Finanziaria, l'emergenza del bacino PIP e tutto il mondo del precariato, al quale, ovviamente, il problema non lo si vuole risolvere.

Si era detto che nel 2016 i comuni avrebbero dovuto stabilizzarli, ma se ai comuni non diamo i soldi non possono procedere ad alcuna stabilizzazione, anzi, visto che le risorse sono diminuite se oggi si fa una stima sui 388 comuni, salvo quelli che già sono in *default*, ed i 50 anche dovrebbero andare in dissesto, e chissà quanti andranno in dissesto a seguito di questa scellerata manovra.

Nel frattempo i problemi sul tavolo rimangono sempre uguali e, quindi, ci portiamo dietro il problema delle partecipate, il problema dei forestali e, come ho detto, il problema dei precari.

Mi chiedo quando arriverà il momento delle riforme! Sono passati più di due anni: sull'acqua nulla, sui rifiuti nulla, sulle province nulla, sulle partecipate nulla. Nulla, nulla, nulla!

E, allora, caro commissario straordinario benvenuto 'nell'inferno siciliano', non le consiglio di fare il centometrista, le consiglio piuttosto di fare un corso di sopravvivenza o verrà fatto fuori politicamente come i suoi predecessori e siccome noi non ci stiamo a questo, glielo dico come l'ho detto ai suoi predecessori visto che lei recita lo stesso copione, si esprime con le stesse parole e c'è da parlare sempre delle stesse cose così come hanno fatto prima l'assessore Agnello e prima ancora l'assessore Bianchi: arrendetevi, perché i siciliani non ce la fanno più, restituitegli la parola, perché altrimenti sarà troppo tardi. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io innanzitutto devo un riconoscimento al Presidente dell'Assemblea per avere - con grande acume, intelligenza - rimandato indietro alcuni emendamenti, alcuni articoli che oggettivamente non si prestavano assolutamente al provvedimento legislativo che avevamo predisposto in Commissione 'Bilancio' e del resto per una notte intera avevo richiamato i colleghi della maggioranza ad avere un atteggiamento più consono a quello che era il testo che ci era stato presentato in Commissione dell'assessore, a cui va il mio riconoscimento per avere tentato di evitare l'assalto alla diligenza che, invece, c'è stato da parte della maggioranza.

Vedete, qui tutti hanno parlato dell'assessore Baccei come una sorta di inviato del Governo nazionale a depredare la Regione Sicilia, non capiamo di che cosa dal momento che è stato proprio il Governo Lombardo e poi il Governo Crocetta a depredare la Sicilia, non è stato il Governo nazionale; ora tornerò anche a parlare dei PAC e dei seicento milioni che il Governo nazionale è stato costretto a togliere alla Sicilia.

Però, vedete, ho avuto l'impressione che l'assessore Baccei, in Commissione 'Bilancio', abbia tenuto la schiena dritta, abbia tentato di resistere agli assalti della maggioranza, e più che di tutte le varie figure che avete voluto rappresentare, mi è sembrato che fosse il generale *Custer*, però, anziché assediato dagli indiani, per essere chiaro, voi lo dovete immaginare assediato dai suoi uomini: è quello che è successo all'assessore Baccei che, purtroppo, in Commissione 'Bilancio' è stato assediato dalle truppe americane, cioè dalle truppe che lui guidava che l'avrebbero dovuto aiutare contro i *Sioux* e che, invece, sono stati coloro i quali lo hanno colpito alle spalle, anche ingenerosamente.

Il Presidente Crocetta è intervenuto sulla vicenda, dicendo che lui non conosceva ciò che era stato fatto dai deputati, per cui cari deputati della maggioranza la prossima volta state attenti perché

correte il rischio, così come è avvenuto l'indomani mattina dall'approvazione della finanziaria, dopo che per una nottata siete stati in Commissione a respingere gli assalti dell'opposizione a non essere riconosciuti dal vostro Presidente, che ha detto che aveva mandato un disegno di legge molto schietto e scarno, di pochi articoli, quello che hanno fatto i deputati non lo so, non mi interessa e non mi riguarda: corrispondenza di amorosi sensi che c'è tra voi e il Presidente che avete contribuito all'elezione. Riconosco l'assoluta correttezza dell'assessore Baccei - che ripeto - ha tenuto la posizione.

Un'altra cosa: signor Presidente, andava cambiato il titolo e anziché "Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2015" l'avremmo dovuto titolare *legge omnibus*, nel senso che di tutto e di tutti si parla in questa manovra. C'è l'esercizio provvisorio, c'è la manovra finanziaria, c'è una legge di stabilità, c'è la finanziaria, un provvedimento che si sarebbe dovuto limitare solo esclusivamente ai primi quattro mesi. Il titolo è "Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2015", invece diventa un fatto che si allunga non solo al di là dei quattro mesi, ma anche al di là del 2015 e arriva al 31 dicembre 2016. Allora, non è più un esercizio provvisorio, è ben altra cosa.

Quindi, non c'è corrispondenza fra la forma e il contenuto, non c'è corrispondenza fra quello che il Governo ha presentato in Commissione e quello che poi hanno approvato i deputati con l'autorevole avallo anche di qualche assessore che, a differenza dell'assessore Baccei, è politico e non è tecnico.

Vedete, tutta una serie di provvedimenti in cui la politica, la cattiva politica ha appesantito il disegno di legge e vi sono stati inseriti tutta una serie di provvedimenti che nulla avevano a che fare con l'esercizio provvisorio e che poi avremmo potuto approvare successivamente con delle leggi ben precise, anche perché - come ha ricordato recentemente anche "La Repubblica" - non mi pare che questo Parlamento stia brillando per eccessiva capacità di fare leggi, e poi ogni tanto quando ne facciamo qualcuna, la facciamo correndo il rischio di incorrere in una serie di errori che prima il Commissario dello Stato e ora il Governo nazionale ci farà sicuramente pagare.

Vedete, tutti quelli che scioccamente nei giorni scorsi hanno gridato "Finalmente, non c'è più il Commissario dello Stato!", non hanno capito una cosa importante e cioè che senza il Commissario dello Stato cadono quelle guarentigie legislative che il Parlamento regionale aveva e, da oggi in poi, approvare le leggi in questo Parlamento diventerà più difficile, diventerà più faticoso, diventerà sempre più impegnativo, soprattutto se la maggioranza ci aiuta abrogando quella proposta che era stata approvata sempre da questa maggioranza e da questa Assemblea, meno di quattro mesi fa che prevedeva la possibilità di questo *Audit*, cioè di un organo di controllo interno all'Assemblea che in nella fase in cui non siamo abituati ad operare senza Commissario dello Stato, ci avrebbe aiutato ad evitare errori. Del resto, che la Commissione "Bilancio" o meglio ancora gli autorevoli esponenti della Commissione "Bilancio", qualche errore lo hanno commesso, lo dimostra, ad esempio, la vicenda di questa mattina. Abbiamo dovuto riscrivere interamente l'emendamento che riguardava le terme di Sciacca, un provvedimento iniquo perché ci eravamo dimenticati delle terme di Acireale, un provvedimento in cui si cercava in maniera larvata di ricapitalizzare una società che è fallita e che, stando alle relazioni che stamattina sono arrivate in Aula, è una società su cui la procura dovrebbe aprire gli occhi e cercare di capire cosa è successo in tutti questi anni.

Di fronte ad una serie di appesantimenti che abbiamo avuto per quanto riguarda i costi della politica - ad esempio - questa maggioranza così attenta, così capace, così geniale ha pensato di destinare alle province soltanto sei milioni e seicentosettanta mila euro per i primi quattro mesi, non sapendo che con questa cifra non si pagheranno nemmeno gli stipendi della provincia di Ragusa, per essere chiari. Cioè, questa elemosina che facciamo alle province a cosa serve? A pagare gli stipendi dei dipendenti, a pagare i servizi che devono essere offerti ai ragazzi e alle ragazze diversamente abili che frequentano le scuole. A cosa serve questo obolo che la Regione pensa di mandare alle province! Perché, vedete, dopo che avete distrutto le province, dopo che avete distrutto un sistema amministrativo che nella nostra Terra funzionava, in questi due anni non siete riusciti a trovare l'alternativa e non siete riusciti a dare a questa regione Sicilia, una soluzione per questo ente

intermedio che, nonostante i vari commissari che voi avete nominato senza mai controllarli, si trova in una situazione, grazie ai dipendenti, di andare avanti con strade ormai inesistenti, con le scuole che ormai sono fatiscenti, con i servizi che non si riesce ad offrire e con il personale che forse verrà pagato per i primi 10 giorni del mese di gennaio, data la somma stanziata.

Però, vede assessore, lei non c'entra in tutta questa vicenda, perché doveva essere la sua maggioranza che di fronte alla proposta che ho fatto di incrementare le risorse per le province, avrebbe dovuto dire 'sì', in effetti 6 milioni e 670 è un obolo, non sappiamo cosa farcene, forse era meglio non darlo alle province, avremmo evitato questo schiaffo ad un ente intermedio così importante. Eppure si è voluto dare.

Se pensate che a 'Sicilia e Servizi', che è ben poca cosa - mi sia consentito dire – rispetto alle province, è stato dato un milione e mezzo di euro e per le province soltanto 6 milioni e 670, capirà che veramente siamo all'assurdo.

Poco fa parlava, l'autorevole Presidente della Commissione "Antimafia", di autori stranieri che avremmo dovuto chiamare per farci spiegare quello che sta succedendo. Secondo me nessuno riuscirebbe mai a capire perché 9 enti provinciali hanno qualcosa in più rispetto ad una società qual è 'Sicilia e Servizi', però questa qui è la caratteristica di questo Governo che ad esempio si è dimenticato che esiste l'agricoltura.

Per quattro mesi l'agricoltura in Sicilia dovrà chiudere i battenti. L'ARAS è stata dimenticata, eppure l'ARAS non è quella che amministra, controlla, verifica, garantisce la qualità della nostra zootecnia?

Avevamo detto che gli affitti della forestale dovevano essere dismessi e ciò non è stato fatto. Un affitto milionario in provincia di Catania, per la nuova sede del MAAS, ma continua a rimanere a suo posto. Chi sono queste persone così importanti che vanno protette per cui non si vanno a dismettere gli affitti?

Abbiamo totalmente rinnegato l'impegno che avevamo preso con gli agricoltori. Avevamo detto: diciannove milioni di euro ve li togliamo per qualche giorno per pagare gli stipendi dei forestali e poi ve li restituiamo, ma ciò non è avvenuto. Il disegno di legge non riesce ad avere la copertura in Commissione "Bilancio", non riesce ad arrivare in Aula.

Signor Presidente, la invito, nella prossima riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a metterlo all'ordine del giorno: c'era un impegno solenne assunto nei confronti degli operatori del mondo agricolo di ridare i diciannove milioni che si stavano togliendo solo per qualche giorno.

Vede, c'è un'emergenza in questo momento che si chiama Pachino e Porto Palo. Un'emergenza in cui l'agricoltura di quella zona è stata interamente distrutta, in cui c'è la necessità di dichiarare lo stato di calamità, in cui c'è la necessità di prevedere risorse per potere dare la possibilità a questi agricoltori di alzarsi, perché sono oggettivamente in ginocchio, ma non mi pare che il Governo stia facendo nulla, sta continuando così ad oziare, così come ha oziato il 'Crocetta 1', così come ha oziato il 'Crocetta 2'.

Anche perché vedete, con tutto l'affetto che ho per gli assessori, ma voi pensate che un assessore che sta in carica sei, sette mesi, riesca a comprendere fino alla fine quali siano i problemi dell'assessorato dove è stato autorevolmente chiamato? Perché, assessore Caruso, alcuni di voi sono stati autorevolmente chiamati a ricoprire alcuni di questi ruoli, sarebbe importante che aveste la possibilità di operare e di operare per più tempo.

Invece, il rischio è che già all'orizzonte si comincia ad intravedere il Crocetta *quater*, per cui parecchi di voi abbandoneranno così come ha abbandonato un primo assessore. Quindi, noi ci troviamo in una situazione di oggettivo disagio.

Abbiamo ad esempio dato la copertura, mi dispiace che l'assessore per la Salute non ci sia, l'assessore alla Finanza presente, ai comandati presso l'Assessorato. Però la maggior parte di noi deputati, ha l'impressione che questi comandati si ritengano *legibus solutus*, nel senso che sono convinti che sono messi lì e non devono rispondere a questo Parlamento dell'attività che svolgono. E ciò non è possibile!

Noi siamo disposti a tenerli ancora per altri anni, ma devono sapere che devono rispondere a questo Parlamento e non possono pensare di essere una specie di Fronte nazionale, di Legione straniera all'interno dell'Assessorato dove non rispondono – se non all'Assessore, ammesso che lo facciano – dell'azione che intraprendono.

In settimana, assessore Lo Bello, andrò in Procura, perché voglio sapere come sono state fatte alcune operazioni presso l'Assessorato per la Sanità, relativamente all'accreditamento dei laboratori pubblici di analisi della nostra Sicilia. Perché alcuni sono stati accreditati e altri no? Ho fatto la richiesta degli atti e un comandato pensa di non trasmettere gli atti, perché gli atti non rispondono assolutamente a quelle che sono le reali situazioni in cui operano i laboratori di analisi in Sicilia.

Ed allora, abbiamo detto ancora una volta sì a tutto ciò, ma gli assessori stiano attenti: questa 'Legione straniera' che opera all'interno dell'Assessorato per la Salute deve rispondere a questo Parlamento delle azioni che intraprendono e dei provvedimenti che fanno. Altrimenti, veda Assessore, la reazione non è più una reazione politica, diventa una reazione penale e ognuno di noi li porterà in tribunale per cercare di capire perché alcune cose sono state fatte e perché in provincia di Messina è stato utilizzato un metodo e in provincia di Siracusa un altro! E perché su alcuni valori in provincia di Messina si è pensato di giudicare idonei i laboratori e sugli stessi valori in provincia di Siracusa si è pensato che le strutture non fossero idonee!

Veda, due pesi e due misure è una cosa che non si può fare in nessun posto al mondo e stia tranquillo che non consentirò che lo facciano nella mia provincia.

Ed allora, per parlare dei fondi PAC, tutti avete attaccato il Governo nazionale, ma se noi avessimo speso i fondi PAC il Governo nazionale cosa avrebbe trovato nei nostri cassetti? Li avrebbe trovati vuoti e, quindi, non li avrebbe assolutamente tolto alla Sicilia!

Assessore Baccei, la volta scorsa abbiamo visto quell'intervista del sottosegretario Delrio. Sono a rischio altri quattrocento milioni di euro! A cominciare, assessore Lo Bello, dai fondi per l'edilizia scolastica: stiamo parlando di oltre duecento milioni di euro che i vari comuni, le scuole...

GRASSO. Gli asili nido!

VINCULLO. Gli asili nido sono ben poca cosa, se mi consente! Stiamo parlando di quattrocentocinquantanove interventi, in quattrocentocinquantanove scuole della Sicilia, e rischiamo di perdere i fondi, perché giustamente – adesso io aggiungo l'avverbio giustamente – il Governo nazionale, da qui a qualche giorno, li andrà a togliere. E poi non accusate il Governo nazionale. Non è il Governo nazionale il carnefice della Sicilia; siamo noi, incapaci, incompetenti, inadeguati!

Veda, Assessore, qualcuno poco fa parlava di un tre e mezzo che lei avrebbe dato al Presidente della Regione. Io sono certo che lei non ha dato mai questo tre e mezzo al Presidente della Regione, perché se dovessimo valutare il Presidente della Regione dal recepimento da parte del Governo nazionale e, quindi, dalla requisizione del Governo nazionale dei seicento milioni di euro, il Presidente della Regione deve essere giudicato non valutabile! Cioè assolutamente inadeguato al ruolo a cui è stato chiamato dai siciliani.

Veda, assessore Baccei, noi siamo qui, come ho sempre detto, a dare il massimo della collaborazione, a cercare di approvare le leggi migliori, a stare nottate intere in Commissione "Bilancio", ma tutto deve avvenire nel rispetto reciproco dei ruoli e nel rispetto delle leggi.

Che senso ha avuto stare un'intera nottata, quando oggi abbiamo dovuto riscrivere alcuni emendamenti? Potevamo farlo quella stessa notte! Perché introdurre odiose disparità di trattamento fra i precari, per cui quelli che hanno qualche capello bianco potevano così aver rinnovato il contratto e quelli che ne avevano più di uno bianco, non gli è stato consentito?

Parlo ad esempio dei lavoratori della Pirelli di Siracusa, che da diciannove anni hanno il contributo da parte della Regione, che da diciannove anni lavorano al Comune di Siracusa, e che quest'anno per la prima volta, dopo aver inserito tutti i precari possibili e immaginabili nell'elenco, questi sono stati esclusi, dopo che l'assessorato per il Lavoro li aveva pagati fino al mese di marzo

del 2014, dopo che non è stato mai fatto alcun provvedimento in cui si avvertivano questi lavoratori che erano licenziati e che, quindi, dovevano andare in un altro posto, lavorano dal mese di marzo senza percepire lo stipendio e ora abbiamo deciso di buttarli fuori dalla platea dei precari. Tutti potevano entrare tranne quelli della Pirelli di Siracusa.

Poi vedremo se in questo caso il Governo nazionale sarà disposto ad accettare l'idea che abbiamo imbarcato tutto e tutti, tranne diciassette disperati che erano gli unici che avevano certezza del fatto di essere lavoratori socialmente utili e dopo che tutti all'interno della Commissione, tutti i funzionari, avevano riconosciuto la bontà del lavoro svolto e dei diritti che loro avevano avuto.

Inoltre, signor Presidente, abbiamo evidentemente anche fatto cose importanti: altri otto milioni di euro li stiamo buttando in questo bacino del Servizio idrico pubblico fallito della provincia di Siracusa e di Palermo, dando la possibilità ai comuni di attingere a questi finanziamenti per opere urgenti che devono essere fatte. Ma quando faremo, Presidente Ardizzone, la legge che recepisce il *referendum* che vuole che l'acqua in Sicilia sia pubblica?

Quanto tempo ancora, la legge n. 3 del 2012 e la legge n. 13 del 2014 continueranno a rimanere non applicate in questo Parlamento nonostante si siano previsti sessanta giorni di tempo per il recepimento di queste due leggi?

Vede, sono tutta una serie di domande, che abbiamo cercato, come opposizione, di porre all'interno della Commissione "Bilancio" e non siamo riusciti a ottenere alcuna risposta, per cui il suo intervento, signor Presidente, è stato corretto, giusto, autorevole, giunto nel momento del bisogno, perché le Commissioni, a cominciare da quella di cui faccio parte, devono sapere che l'assenza del Commissario dello Stato non può rappresentare un 'rompete le righe' per tutti, non può significare che ognuno può fare ciò che vuole, ma semmai, l'assenza del Commissario dello Stato ci richiama a una maggiore responsabilità e a un maggiore senso di autonomia e di fermezza verso le decisioni che intendiamo intraprendere.

Per questo motivo, in qualità di relatore di minoranza, devo concludere questo mio intervento dicendo che il giudizio è totalmente negativo per ciò che è stato fatto in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, l'approccio a questa fase delicata della legislatura e a queste giornate così straordinariamente e drammaticamente importanti che ci accingiamo a vivere per la delicatezza del momento, mi impongono un approccio moderato, anche se i sentimenti che ho dentro sono, nei confronti di questo Governo - per quello che sta accadendo, oggi più che mai -, tutt'altro che moderati.

Abbiamo vissuto per la prima volta nella storia, nel 2014, una vicenda che ci ha portato ad approvare in Parlamento quattro finanziarie; non era mai accaduto nella storia dell'autonomia, non era mai accaduto nella storia di nessun governo regionale.

Abbiamo vissuto anche in meno di due anni il cambio di ben tre assessori per l'Economia, anche questo fatto mai accaduto prima di oggi; abbiamo assistito, ancora, - per la prima volta nella storia - ad un direttore generale dell'assessorato 'Bilancio' che viene licenziato durante i lavori sulla finanziaria: non era mai accaduto neanche questo. Ebbene è accaduto!

Abbiamo, in buona sostanza, dovuto attendere non tanto che qualcuno ci spiegasse cosa fare perché il problema è che noi lo sappiamo, ma chi dovrebbe ascoltarci non ci ascolta. Abbiamo dovuto attendere che arrivasse - e non c'è nulla di personale, assessore Baccei, nelle mie parole, questo mi pare fin troppo chiaro ma ho l'occasione di guardarla negli occhi e ribadirglielo - finalmente, qualcuno che ci spiegasse che a Roma avevano deciso cosa noi dovevamo fare qui, cioè abbiamo dovuto attendere quello che qualcuno come me da settimane paventava e cioè che, di fatto, il commissariamento della Regione Siciliana era già un fatto, era già in atto. Ma quello che è più paradossale, abbiamo dovuto scoprire che il nuovo assessore, prestigiosamente inviato dal ventriloquo del Presidente del Consiglio, l'uomo più vicino al presidente Renzi, cioè Delrio, era il

peggiore degli estimatori del presidente Crocetta. Un presidente al quale l'assessore Baccei ha dato in pagella tre e mezzo, un presidente che avrebbe portato - sono parole testuali dell'assessore Baccei - la barca alla deriva. E il paradosso di tutto questo è che il mio amico, onorevole Cracolici, che fino a qualche settimana fa parlava di *Circo Barnum* riferendosi a questo Governo e pregava il Presidente Crocetta di fermarsi per non portare il Governo al disastro, si è trovato nella paradossale situazione – udite, udite - di difendere il presidente Crocetta contro il suo assessore Baccei! Sono cose della politica siciliana, di questa politica dalla quale io mi dissocio e alla quale, forse, con il piacere di entrambi le parti non voglio avere nulla a che fare e nulla da spartire.

E però, nonostante tutto questo e nonostante venga il sospetto che, forse, non avete capito qual è il dramma che sta vivendo la Sicilia, io continuo a pensare che c'è qualcuno che voglia fare cose serie.

Il Governo regionale, cari assessori e cara maggioranza, è già prigioniero di Roma perché Roma gli ha imposto il ritiro del contenzioso per quattro miliardi di Euro, lo ha imposto il Presidente Crocetta e questo era l'unico modo per avere potere contrattuale circa gli interessi da tutelare per i siciliani.

Il Governo regionale gli ha già imposto un *modus operandi* relativo alle trivellazioni che, badate bene, al netto delle petizioni di principio che volevano risolti i temi degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto altro non sono che un invito a pagare le tasse in Sicilia alle aziende che operano in Sicilia, un invito, altro che soluzioni dei problemi economici della Sicilia: paradosso il primo, ritiro dei contenziosi - quattro miliardi di Euro - per fare cosa? Per ottenere quattrocento milioni al fine di chiudere una delle quattro finanziarie del 2014, salvo poi scoprire che ne ritirano seicento dai fondi PAC.

Quindi, tutta l'operazione alla fine non soltanto ci porta a perdere la possibilità dei contenziosi, ma anche un'operazione in perdita di duecento milioni di euro.

Ebbene, da qua a qualche settimana avremo i conti dei fondi europei. Io spero davvero, perché sono un siciliano, che tutto quanto proclama il Presidente Crocetta possa risultare a verità. Ho dubbi fondati, ho dubbi seri e rispetto a questi, però, mi confronterò, come amo fare, con i numeri che sono testardi e che sono obiettivi.

E, nonostante questo, si è continuato a mestare in maniera assolutamente superficiale, dimentichi che le province sono state distrutte e che, ricordo a chi magari è assessore da poco, le province in Sicilia si occupano di sociale, di viabilità, di scuola, di servizi essenziali e primari.

Desidero ricordare che questo finto esercizio provvisorio - perché gli esercizi provvisori sono fatti di due articoli -, ora che siano 14, 25 o 50 o che sotto un articolo ci siano 7 commi che poi sono 7 norme che non c'entrano nulla l'una con l'altra e, quindi, sono norme nascoste e che le norme che sono dentro questo esercizio provvisorio - e mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea che è l'arbitro e che deve vigilare - finiscono per essere, questa volta sì - per mezze ammissioni dell'assessore per il bilancio – l'interpretazione di un bilancio non veritiero perché le entrate sono assolutamente incerte; ebbene, queste norme finirebbero in ogni caso per distruggere gli enti locali e per determinare la fine di un sogno, a volte non sempre il migliore, ma comunque un sogno, una prospettiva di vita da parte di decine di migliaia di precari che hanno immaginato che con un lavoro onesto potessero pianificare un progetto per loro e per i loro figli.

Cari onorevoli, Governo, maggioranza, cosa direte da maggio in poi a questi signori? E' arrivato il commissario? Perché, nonostante tutto questo, in Commissione 'Bilancio', come è già ben stato detto da chi ha parlato prima di me, l'eliminazione del Commissario dello Stato ha aperto i festeggiamenti - e non c'è niente da festeggiare -, avete inserito delle norme vergognose partendo dal presupposto che tanto non potevano essere più impugnate e dimentichi del fatto che non c'è soltanto il Consiglio dei Ministri che andrà a vagliare quello che noi approveremo venuto meno il Commissario dello Stato, ma c'è soprattutto una Corte dei conti che ogni giorno di più dimostra di essere attenta verso questi Palazzi a volte, a mio parere, facendo anche qualche leggera, ma credo ormai abbastanza frequente, invasione di campo.

E, allora, ognuno si assuma la propria responsabilità. Altro che festeggiare! Altro che norme *omnibus*! Un senso di responsabilità che avete dimostrato di non avere!

Ma quello che io oggi ho visto, qui, ha anche un po' del paradossale perché, al di là delle vigorose strette di mano dell'onorevole Cracolici, io ho assistito alla conclusione dell'intervento dell'onorevole Musumeci, all'applauso dell'assessore Caruso.

Assessore Caruso, lei è troppo accorto per non sapere dove si trova. Lei è troppo intellettualmente onesto, allo stesso modo, per non condividere le argomentazioni dell'onorevole Musumeci. Probabilmente, lei è soltanto troppo preparato al punto da avere compreso, già in queste poche settimane, che quello che dice il centrodestra è la verità e quello che le propina questo Governo alla deriva - come dice il suo assessore Baccei - è quello appunto che determina per quanto ci riguarda una linea di condotta ortodossa.

Il suo applauso è emblematico. Noi lo cogliamo come un gesto, quantomeno, di onestà intellettuale, potrei essere cattivo ma non lo sono. Al di là di ogni cosa noi, comunque, abbiamo proposto una soluzione e assessore Baccei, se davvero il suo percorso volesse essere virtuoso, la soluzione non è quella di fare quattro mesi di esercizio provvisorio.

Lei ha detto che senza le riforme Roma non si siederà neanche al Tavolo. Bene! Noi le avevamo creduto e siamo ancora in tempo per crederle, ad una condizione: l'esercizio provvisorio deve essere di un mese. Il 15 gennaio dopo avere approvato un esercizio provvisorio, realmente esercizio provvisorio, siamo pronti a sederci per valutare quali siano le riforme reali.

Quattro mesi di esercizio provvisorio non sono un esercizio provvisorio con quello che ci avete messo dentro e, allora, se giochiamo a prenderci in giro siccome la Sicilia viene presa in giro e i bisogni sono tanti e io non temo, come mi chiedeva un giornalista, che i parlamentari di opposizione facciano le barricate, io sono fortemente preoccupato che le barricate le facciano i siciliani, soprattutto quelli più bisognosi.

Io le do una possibilità di interlocuzione reale con una opposizione ed è questa l'opposizione che ho rappresentato in questi primi due anni che non è mai stata strumentale, che è stata sempre sulle cose e che si è seduta a ragionare quando le cose riguardavano gli interessi della Sicilia.

Per quanto ci riguarda il presidente Crocetta fino ad oggi ha fallito anche perché non ha ascoltato, probabilmente si è fidato di chi l'osannava, se avesse ascoltato con più attenzione chi lo criticava in maniera costruttiva, probabilmente, oggi non saremmo qua.

E allora volete fare qualcosa di serio per la Sicilia? Noi non siamo per il 'tutti contro tutti' e tanto meno siamo per la morte di tutti.

Abbiamo una sola possibilità quella di capire che quattro mesi di un esercizio provvisorio celato sono l'inizio della fine della Sicilia. Proponete un mese di esercizio provvisorio, spiegateli le riforme che volette fare, e se ci dovessero convincere e se fossero realmente nell'interesse esclusivo della Sicilia, come abbiamo fatto in questi due anni, saremmo disposti ad ascoltarvi, il tempo sta scadendo per noi, ma soprattutto per i siciliani.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta di oggi, gli onorevoli Tamajo, Micciché e Milazzo Giuseppe.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine i nodi giungono sempre al pettine e i nodi possono giungere al pettine in tanti modi, possono giungere in maniera lenta, ragionata, dolce

per non fare danno, per non strappare i capelli quando sono fragili o per non arrecare dolore a chi è particolarmente in sofferenza, oppure possono arrivare al pettine in maniera brutale, improvvisa, ma soprattutto causata da chi, avendone in questi anni la possibilità di evitare che si giungesse al pettine, non solo non l'ha esercitata questa responsabilità demandata dagli elettori e nella funzione di Governo, ma addirittura si è reso strumento, e mi riferisco in particolar modo al PD, che governa ormai da più di cinque anni in questa Regione e che è al Governo nazionale.

Vede si ha un bel dire - come fa il Governo nazionale - che bisogna avere i conti in regola, che bisogna razionalizzare le spese e che la Sicilia è fonte di sprechi e per fare questo si è organizzata una campagna stampa in televisione per dimostrare che la Sicilia con il suo Parlamento, per esempio, è fonte di sprechi.

E si è cominciato a parlare di una spesa del Parlamento siciliano di centocinquantadue milioni di euro a fronte di un Consiglio regionale della Lombardia con dieci milioni di abitanti che avrebbe una spesa di settanta milioni di euro, ma per esempio si dimenticano di dire - e non c'è nessuno che glielo fa notare - che in quei settanta milioni di euro non sono compresi le pensioni dei dipendenti e dei consiglieri regionali che ammontano ad oltre cinquanta milioni di euro e che, quindi, dovrebbero essere aggiunti a quei settanta milioni di euro e, quindi, si avrebbe un costo di centoventi milioni di euro.

Si dimenticano di dire che, per esempio, bisognerebbe includere la manutenzione straordinaria di un Palazzo straordinario come questo che assorbe una quindicina di milioni di euro l'anno e arriveremmo a centotrentacinque milioni di euro. Si dimenticano di dire tante altre cose che, però, fanno comodo per far sì che il Governo nazionale possa giustificare la rapina a mano armata che da qualche anno a questa parte ha compiuto nei confronti di questa Terra. Ed è una rapina a mano armata non nei confronti dei 'privilegi', che si vorrebbero - a parole, a chiacchiere perseguire -, è una rapina a mano armata per i commercianti, gli artigiani, gli operai, gli impiegati, e rispetto ai più deboli, rispetto agli ultimi, rispetto ai disoccupati, rispetto ai precari!

Perché è una rapina a mano armata?

Dall'intervento della Cassa del Mezzogiorno in poi, quei fondi dovevano essere elargiti in maniera aggiuntiva rispetto agli ordinari trasferimenti dello Stato e tutto ciò per ovviare al *deficit* di sviluppo delle regioni meridionali rispetto al resto d'Italia. Questo prevedeva l'intuizione di allora, questa linea si è seguita poi con i fondi europei, questa linea si è seguita con i fondi FAS e con tutte quelle risorse che sono state previste e messe in campo per cercare di alimentare con risorse aggiuntive la mancanza di sviluppo o comunque il *deficit* di sviluppo.

Cosa è avvenuto in altri Paesi che si sono trovati nella stessa situazione? Prendiamo ad esempio, la Germania. La Germania ha avuto il proprio Sud: si chiamava Germania dell'Est. La Germania per cercare di portare il proprio Sud a livello del resto della nazione, ha investito nell'arco di sei o sette anni la bellezza di millequattrocento miliardi di euro che è quasi quanto l'intero PIL italiano.

Quindi, ha creato quella massa di risorse aggiuntive per fare in modo che la differenza di impiego di risorse, sia nel settore delle infrastrutture, sia nel settore delle tecnologie, sia nel settore dell'innovazione, della formazione, dell'istruzione, delle opportunità nuove potesse, in un periodo di tempo concentrato e limitato, fare in modo di recuperare il *gap* che c'era.

In Italia non è avvenuto tutto ciò con il meridione, e non avviene tutto ciò con la nostra Sicilia, perché a partire dalla Cassa per il Mezzogiorno per arrivare ai fondi europei di oggi, ai fondi FAS e ai fondi PAC, quelle risorse sono state solo ed esclusivamente sostitutive non aggiuntive ai trasferimenti nazionali ma sostitutive di fondi nazionali.

Il paradosso a cui abbiamo poi assistito negli ultimi due anni e cioè con questo Governo - è che, addirittura, i fondi aggiuntivi che nel frattempo erano diventati sostitutivi, sono stati essi stessi scippati.

Ora, io vorrei capire, posto che è da anni che predichiamo in questa Aula il pericolo enorme, il pericolo immenso a cui esponevano non quest'Aula, non il Governo, non questa o quella autorità, non questa o quella istituzione, ma l'intero popolo siciliano, nel momento in cui non si fossero messe

in campo tutte le opportune iniziative forti nei confronti del Governo nazionale per impedire questo scippo e non lo stiamo dicendo adesso, bensì due anni fa e più lo dicevamo: "Badate bene che da qui a qualche anno non sarete in grado" - perché noi eravamo e siamo opposizione e siamo stati opposizione anche con il precedente Governo, quello della precedente legislatura, dal 2009 in poi, da quel ribaltone che ha visto il PD coinvolto vergognosamente in un Governo dei 'ribaltoni', noi siamo stati all'opposizione, chi vi parla è stato pesantemente all'opposizione e abbiamo detto: "State attenti perché tra qualche anno non sarete in grado di affrontare un bilancio e di pagare non i precari o solo i precari, non i forestali o solo i forestali, qui è in gioco la sussistenza degli stipendi per i lavoratori, per i regionali, delle pensioni per i regionali e per tutti i pubblici impiegati, oltre che la morte certa e assoluta di tutte le attività imprenditoriali e la rinuncia *"sine die"* e per sempre a qualsiasi possibilità di sviluppo".

E tutto ciò si è avverato, tutto ciò puntualmente si è verificato ed è una presa in giro il tentativo che si sta svolgendo in questi giorni di affrontare un bilancio provvisorio che si chiama esercizio provvisorio, ma che di esercizio provvisorio non ha nulla.

Io ricordo i dibattiti infuocati, in quest'Aula, quando bisognava inserire la proroga dei precari nell'esercizio provvisorio, i dibattiti infuocati con le opposizioni che si schieravano contro lo snaturamento dell'esercizio provvisorio solo perché si inseriva un articolo obbligato che era la proroga dei precari.

Oggi si sta tentando, in qualche modo, di fare una mini finanziaria, che poi è l'andazzo che si è avuto nel corso dell'ultimo anno con quattro mini finanziarie.

Perché fingiamo di meravigliaci? Cosa è accaduto dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2014 se non la proposizione – addirittura, ricordo nel mese di giugno – di una finanziaria che aveva la validità di un mese: cioè bisognava inserire gli stipendi per il mese di giugno.

Ricordo perfettamente che a fine maggio dell'anno scorso si è preparato uno strumento straordinario - quella sì di finanza creativa - per cercare di poter pagare gli stipendi per un mese.

Oggi c'è la stessa cosa, stiamo assistendo alla stessa identica cosa con in più l'aggravante che quel 'Ghino di Tacco' come spesso veniva identificato il Governo brigante negli articoli e nelle vignette di Repubblica, vi ricordate? Chi ha qualche anno in più si ricorda cosa si imputava al bandito. Si imputava che per chiunque passasse da lì bisognava pagare un obolo, che lasciasse qualcosa, che si pagasse una 'tangente', chiamiamola così, una tangente di quei tempi.

E come vogliamo chiamare l'operato di un Governo nazionale che a fronte delle difficoltà che lo stesso Governo nazionale ha creato a questa Terra sottraendo i fondi sacrosanti per lo sviluppo, contestualmente a fronte della richiesta di una misera anticipazione per poter pagare qualche mese di stipendio, altrimenti erano guai - e mi riferisco ai cinquecentosessanta milioni di euro implorati da questo Governo che non ha avuto e non ha la capacità di farsi sentire a livello nazionale - risponde, sai che facciamo? Io parte dei soldi che ti ho rubato - che ti ho rubato - contravvenendo agli articoli previsti nello Statuto il 36, il 37 ed il 38, perché non stiamo parlando di leggi, ma di relazione di articoli della Costituzione perché il nostro Statuto è costituzionalizzato. Bene, un Governo che, violando la Costituzione ci ha rubato dei soldi dice: "Per ridarti parte dei soldi che ti ho rubato rinuncia ai ricorsi che hai presentato presso la Corte Costituzionale per difendere le tue buone ragioni." Quindi Tu Sicilia, devi rinunciare alle tue buone ragioni ed in cambio della tua rinuncia ai contenziosi, che valgono cinque miliardi di euro, guarda un po', quanto è l'ipotetico buco di bilancio di cui si favoleggia, e guarda un po', quanto è stato l'ammacco che negli ultimi anni si è realizzato ai trasferimenti sul bilancio della Regione che da venti miliardi, come diceva l'onorevole Falcone, si è ridotto a quindici: mancano proprio quei cinque miliardi!

Come vogliamo definirlo questo comportamento banditesco da parte del Governo nazionale a fronte di un atteggiamento men che servile da parte del Governo regionale?

Ebbene, siamo in presenza di banditi, quelli che ci governano a livello nazionale che per cercare di salvare se stessi stanno ammazzando i più deboli perché, cari colleghi, - voglio richiamare la vostra attenzione -, l'ho detto più volte, non è più una questione politica di destra o sinistra, è

diventata una questione territoriale tra chi più ha e più vuole continuare ad avere, a spese di chi meno ha e meno continuerà ad avere perché gli vengono sottratte tutte le risorse possibili e disponibili per alimentare ancora un barlume di speranza. Un barlume di possibile sviluppo immaginabile per il futuro, a questo siamo!

Ad un Governo nazionale che ci ha ridotto alla fame e che vuole di fatto una Sicilia che non è più una Terra autonoma, che non è più una Terra sviluppata, che non è più e non potrà mai più essere una regione nella quale possono attecchire attività imprenditoriali autonome, ma una regione dove ci sono un pugno di miserabili mantenuti con delle prebende, men che meno dignitose per potersi chiamare stipendi di fame, perché non ci saranno più neppure quelli.

Ci vuole uno scatto d'orgoglio, e finisco signor Presidente, perché è inutile che cerchiamo di chiudere oggi o domani o dopodomani la questione dell'esercizio provvisorio, qui si tratta della sopravvivenza stessa di questa Terra e della sopravvivenza di cinque milioni di persone che hanno una sola alternativa: sopravvivere con un contributo *de minimis*, con uno stipendio da fame e mandare i propri figli all'estero, sperando che trovino un lavoro.,

Questa è diventata la Sicilia, e questo non è colpa tutta degli errori che ci sono stati - e sono stati anche grandi - ma è colpa del fatto che, a fronte di trasferimenti ordinari per miliardi di euro previsti dalla Costituzione, lo Stato centrale li ha semplicemente rubati. Rubati!

Noi siamo derubati da un Governo nazionale che, senza ritegno, toglie agli ultimi per darli al Nord, ad alimentare le tangenti del Mose, le tangenti dell'Expo, le pedemontane e tutte le altre infrastrutture che al Nord si possono fare, che valgono miliardi di tangenti, ed invece qui non si può neanche avere lo stipendio di sussistenza! O si prende consapevolezza di ciò, oppure, è chiaro, che chi ha la responsabilità di averci ammazzato, il PD a livello nazionale ed il PD a livello regionale in questa Regione, se ne assume per intero queste responsabilità. Perché noi, magari, avremmo compiuto degli errori in passato, ma certamente mai ci saremmo lasciati scippare le risorse che ci hanno rubato in questi anni. E siccome quelle risorse equivalgono a un intero bilancio, l'arrampicarsi sugli specchi di questi ultimi tempi, per cercare di "impupare" questo o quel provvedimento per quindici, venti giorni, un mese, un mese e mezzo, senza dire la verità; e la verità cruda è che il Governo nazionale ci ha detto chiaro, tramite il suo Assessore, che ha mandato qui, che i soldi non ce li dà perché se trattativa bisognava fare, bisogna farla durante la finanziaria nazionale e dove doveva trovarli i soldi il Governo nazionale?

La trattativa si fa durante il bilancio e la Finanziaria e non vorrei che anche i venti miliardi di cui parlava l'assessore Baccei - e concludo - siano come lo specchietto per le alodole, che facciano la fine dei fondi PAC.

Con che cosa attiveremmo le risorse europee, con che cose li cofinanziamo - punto primo - se non abbiamo un centesimo per cofinanziarli e dal momento che il Governo nazionale ha detto in maniera chiara che non essendo in grado questa Regione di spenderli li avocherà a sé, per cui non avremo né i fondi nazionali trasferiti, né la possibilità di spendere i fondi europei. E i fondi PAC se li sono già presi.

Questo è il risultato di due anni di Governo inutile, incapace, insussistente che ha portato questa Terra allo sbando, a riprendere la strada dei nostri padri e dei nostri nonni e cioè quella dell'emigrazione, il più grande disastro che si poteva immaginare e nessuno poteva credere che un Governo PD che a parole doveva aiutare i più deboli, fosse proprio quel Governo che ha massacrato i diritti dei lavoratori, dei sindacati, i diritti della gente e persino la sussistenza in vita.

Io e il mio Gruppo non voteremo certamente questo esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Siracusa, Grasso, Figuccia, Ioppolo, D'Asero, Zafarana, Gucciardi, Assenza, Zito, Malafarina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Siragusa.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, volevo tranquillizzare l'onorevole Venturino e anche tutti coloro che in queste settimane hanno strumentalizzato la vicenda dei due contrattisti del comune di Bagheria.

L'Amministrazione del comune bagherese è impegnata con tutti gli strumenti legislativi a disposizione, di concerto con la Commissione ministeriale di controllo per la stabilità finanziaria degli enti locali e con il prefetto di Palermo per cercare di risolvere in maniera positiva la questione che, peraltro, non riguarda soltanto il comune di Bagheria, ma riguarda tutti i comuni siciliani in dissesto che sono – ricordo a me stesso – circa una trentina.

Al momento non è stata inviata nessuna lettera di licenziamento anche se è chiaro che stando alla legislazione vigente il rapporto di lavoro si è concluso il 31 dicembre e proprio relativamente al disegno di legge che ci stiamo apprestando a discutere e a votare ci sono alcune perplessità che vorrei sollevare all'Aula, all'assessore Caruso - che poco fa c'era ma ora non c'è più - ma soprattutto agli Uffici e mi riferisco a quanto previsto dall'articolo 4 della legge in cui si concede agli enti utilizzatori la possibilità di proroga dei contratti dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015.

Quello che vorrei sottoporre all'attenzione è il comma 2, l'unico del testo in cui, di fatto, si fa riferimento agli enti in dissesto. In questo comma si concede ai suddetti comuni la possibilità di derogare all'articolo 259, comma 6, del decreto legislativo 267 che disciplina la rideterminazione della dotazione organica degli enti in dissesto, prevedendo il rispetto dei parametri dipendenti dalla popolazione e imponendo la riduzione del 50 per cento della spesa media sostenuta per il personale a tempo determinato.

Ora la domanda è se una norma regionale possa derogare ad una norma nazionale, tenendo conto per altro che la suddetta norma nazionale, ai commi 7 e 8 dello stesso articolo, prevedono specifiche autorizzazioni ed approvazioni da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali del Ministero dell'interno, autorizzazione che è rafforzata dall'articolo 155 della stessa legge e che al comma 8 prevede esplicite denuncie alla Procura regionale della Corte dei Conti nel caso del mancato rispetto degli adempimenti di cui al comma 6.

Quindi, io la domanda che voglio porre a tutti voi - e per la quale vorrei una risposta - è se, approvando questo disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare, i comuni in situazione di dissesto possono prevedere la proroga dei contratti scaduti il 31 dicembre scorso; se questa proroga avrà una decorrenza e da quando sarà questa decorrenza: quindi, se è dal primo gennaio, e se resta necessaria l'approvazione da parte della Commissione ministeriale.

Gradirei avere risposta a questa domanda sia dagli Uffici che dall'Assessore, anche successivamente, non c'è problema.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, in questi giorni e in questi mesi, anche la Sicilia sta vivendo un momento drammatico, e lo stanno vivendo le imprese, lo stanno vivendo i lavoratori, lo stanno vivendo i precari, lo stanno vivendo i comuni che ancora devono ricevere l'ultima *tranche* della 'trimestralità', lo stanno vivendo gli impiegati comunali che sono indietro con gli stipendi, lo stanno vivendo i siciliani.

Allora, possiamo dire che tutti stiamo vivendo una situazione di precarietà con un domani e un futuro incerto, ma qui forse questo Governo ancora non ha preso coscienza di quello che sta succedendo fuori da questi Palazzi, fuori dai loro assessorati, fuori dal Palazzo d'Orleans.

Oggi dovremmo approvare in Aula l'esercizio provvisorio, però prima vorrei fare una breve sintesi per capire come la Sicilia sia potuta arrivare in questo modo rispetto agli annunci che erano stati fatti dal Presidente della Regione e, quindi, dai precedenti assessori.

Anno 2013: il Presidente della Regione annuncia che per la prima volta, a seguito dell'eliminazione degli sprechi, il bilancio nell'esercizio 2014 registrerà un avanzo di amministrazione.

Anno 2014: il Governo esulta per i risultati finanziari. Cosa strana alla luce dei fatti odierni, la Corte dei conti non si accorge dei dislivelli finanziari e parifica semplicemente la penna rossa sulle solite voci: personale, precari e partecipate.

Giugno 2014: l'Ars approva il mutuo di un miliardo per i debiti della pubblica amministrazione nel settore sanitario. Il Governo firma con il sangue che quello era l'ammontare del debito consolidato.

Sempre 2014: appena quattro mesi dopo, il Governo annuncia la stipula di un nuovo mutuo da due miliardi per il debito sanitario. In quattro mesi il valore debitorio è triplicato.

Anni 2013 e 2014, la spesa comunitaria è pressoché cancrenata.

Anno 2014, il Governo Renzi strappa cinquecento milioni di fondi PAC destinati alla Sicilia - per la incapacità del Governo di spendere questi fondi - e il Governo nazionale fonda la legge di stabilità nazionale con le risorse strappate alla Sicilia. E così la riforma del diritto del lavoro e così anche gli sgravi alle imprese finanziate con i nostri soldi.

Noi da due anni diciamo che lo stato dei conti regionali certifica il fallimento della politica economica del Governo Crocetta e sempre più la servitù al governo Renzi.

Oggi noi abbiamo la certificazione definitiva di quello che il centrodestra denuncia da due anni.

Se è vero, come è vero, che il disavanzo sanitario si attesta ad oltre cinque miliardi al 31 dicembre 2014, allora il Governo dica chiaramente cosa e come ha impegnato le risorse destinate al Servizio sanitario regionale.

Questo è lo stesso Governo che, in solitaria, ha sottoscritto un accordo illegittimo di rinuncia al contenzioso Stato-Regione, quantificato in ribasso a quasi sei miliardi, a fronte di un mai registrato allentamento del Patto di stabilità e all'invio di cinquecento milioni, che comunque erano già nelle disponibilità della Sicilia.

Questo è lo stesso Governo che ha accettato la quantificazione di centocinquanta milioni del contenzioso sull'articolo 38 dello Statuto.

Questo è lo stesso Governo che ha sempre scaricato sulla politica gli insuccessi della spesa comunitaria, senza mai pensare che la reale responsabilità ricade esclusivamente sui dirigenti preposti alla programmazione e ai loro assessori: Addio spesa comunitaria.

Quindi, oggi io credo che, alla luce di tutto questo, noi stiamo scherzando. E stiamo scherzando perché l'esercizio provvisorio si fonda su un'ipotesi di bilancio: qui non c'è nessuna ipotesi di bilancio, ma c'è solo una sopravvivenza per quattro mesi.

Ora, io chiedo all'assessore per l'Economia e chiedo al Governo: ma serve alla Sicilia una sopravvivenza per quattro mesi? Serve ai comuni? Serve alle imprese? Serve allo sviluppo della Sicilia una sopravvivenza per quattro mesi? Non serve!

Qui da due anni sentiamo parlare di riforme. Hanno distrutto le Province, hanno destrutturato tutto senza ristrutturare nulla. E come si fa una legge finanziaria approvandola e facendo poi le riforme?

E' stata annunciata la messa in liquidazione di società partecipate, di consorzi di bonifica, di ESA, di IACP, ma senza mai procedere a una sola norma di riforma del settore.

Ancora si parla dei forestali. I forestali sono povere vittime, perché sono utilizzati male per l'incapacità del Governo di agire e utilizzarli per quel che servono.

E allora, che cosa bisogna fare? Bisogna soprassedere. Bisogna risedersi al tavolo a Roma con un Governo autorevole regionale che sappia pretendere quello che spetta alla Sicilia, che sappia rivendicare la vera attuazione dello Statuto e quindi la vera applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto siciliano.

L'anno scorso si è parlato di un accordo per l'applicazione dell'articolo 37 e poi sappiamo benissimo che è stata semplicemente una farsa, perché il consolidato fiscale consente alle imprese che operano in Sicilia e hanno sede legale al Nord di pagare le tasse dove hanno le sedi legali: tutte le sedi dell'Unicredit raccolgono in Sicilia e pagano le tasse a Milano.

Ma noi che ci stiamo a fare qui? Lo chiedo al Governo, ma lo chiedo anche a quest'Aula! Perché noi qui siamo delegittimati giornalmente, ma siamo anche impotenti. E, badate bene – lo dico a chi

scrive sui giornali – l'opposizione di centrodestra ha cercato in tutti modi di portare e trovare soluzioni, ma ha trovato solo e sempre delle porte chiuse.

Basti vedere la nottata in Commissione “Bilancio”: si tentava di creare una legge di stabilità, basata su un mutuo di ottocento milioni di euro per coprire il disavanzo della sanità, quando noi sappiamo che non c'è disavanzo nella sanità, perché – l'ho detto l'altra volta e lo ripeto – la Sicilia ha evitato il commissariamento con il Patto per il rientro e, quindi, che è costantemente monitorato da Roma. Che cosa ha fatto in questi due anni il Governo? Ha trasferito risorse alle Aziende sanitarie proprio oggi, per andare a giustificare un mutuo che serve solo per le spese correnti.

La Sicilia non può ancora gravarsi di un altro mutuo. La Sicilia ha bisogno di vere riforme. Ecco perché oggi – caro assessore – non c'è altra soluzione se non quella che già hanno proposto i miei colleghi: esercizio provvisorio per un mese, dopo chiedete, andando a Roma, l'attuazione di quello che spetta alla Sicilia e, adeguare soprattutto la Regione siciliana alle altre regioni: mi riferisco alla compartecipazione alla spesa sanitaria che oggi è il triplo rispetto a quella delle altre regioni.

Riprendiamoci quelle risorse che sono nostre e che ci spettano piuttosto che fare mutui.

Non si può pensare di fare una legge di stabilità nel 2015, tagliando risorse ai Comuni o tagliando emolumenti ai dipendenti regionali.

Personalmente, quando si trattò dei settanta trasferimenti dall'Assessorato per il lavoro e la formazione professionale in altri assessorati, senza contrattazione sindacale, perché si presumeva che fossero ladri, scrissi una lettera al Presidente della Regione, prima che arrivaste voi dicendo che il personale non si può spostare così, perché togliete professionalità; se qualcuno ha sbagliato, se qualcuno è corrotto deferitelo alla commissione di disciplina e fategli pagare le conseguenze.

Invece, anche qui non si è fatto altro che assistere a spostamenti di dirigenti da un settore all'altro piuttosto che investire sulla Pubblica Amministrazione, si è preferito investire su consulenti esterni che vengono pagati profumatamente. Riprendete le fila di tutto. Questo è un monito, è un appello che va al nuovo assessore per le autonomie locali e alla funzione pubblica. Non si può scherzare più e la Sicilia ha bisogno che si punti su uno sviluppo serio e concreto.

Ancora aspetto l'elenco di tutti i cantieri che questo Governo ha aperto con i famosi ottocentesettantadue milioni di euro dei fondi comunitari spesi, e che in realtà non ha mai speso, ma che ha solo rendicontato perché apparissero sui fondi del F.E.S.R. che aveva speso prima.

Finiamola di scherzare e di prendere in giro i siciliani.

Questa opposizione di centro destra non ci sta, non voterà l'esercizio finanziario e credo che non voterà una legge di stabilità se prima non si avranno numeri e conti certi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, devo dire che il clima in Aula è particolare, perché conto una decina scarsa di deputati di maggioranza, un elenco di deputati di opposizione - un'opposizione responsabile - che ha fatto una serie di interventi, assessore Baccei, senza purtroppo un contraddittorio.

Ricordo fino a qualche mese fa, quando ero in I Commissione e parlavo con alcuni colleghi della maggioranza - del Partito Democratico - sembrava quasi essere possibile, assessori, poter mandare a casa il governo Crocetta: ricordo come i deputati del PD, in quella I Commissione, spesso mi dicevano: “andate avanti, perché questa vicenda così non può proseguire”. In effetti dobbiamo arrenderci a tanta poca determinazione, spesso addirittura incapacità, a quel tempo con quegli assessori.

A quella data ricordo tanti interventi di colleghi del partito della coalizione di maggioranza, tanti colleghi che davano quasi la staffetta agli interventi dei colleghi parlamentari di opposizione.

Quei colleghi oggi non sono in Aula, quei colleghi - nella migliore delle ipotesi - , oggi, sono lontani da questo dibattito, si sono ben accontentati ed adagiati su posizioni, diciamo di Governo, su posizioni vicine agli Uffici di gabinetto di questo nuovo Governo e, adesso, ascoltano quasi annoiati,

quasi disinteressati da questa Aula, però questo, assessore Baccei, poco toglie alle responsabilità alle quali, quegli stessi deputati, rimangono nella storia che li fotografa per questi anni inchiodati a delle responsabilità.

Arriviamo così - facendo il salto in avanti di qualche mese - a questo esercizio provvisorio che doveva arrivare in Aula e passare il guado già per il 2014 che invece ci trova ancora in Aula, al 7 gennaio 2015, con la discussione generale, dato che si aspettavano le relazioni tecniche; relazioni tecniche che erano scontate, che erano già nei cassetti e che dovevano, semplicemente, essere esternate per poter dare delle certezze e una continuità lavorativa a quel mondo fatto di disagio, fatto di marginalità sociale, fatto di precariato a cui tanti siciliani sono costretti, fuori da questo Palazzo.

E allora, alcuni provvedimenti che il Presidente dell'Assemblea si è trovato costretto a stralciare, che come in una strana giostra sono stati costretti a tornare in Commissione "Bilancio" e tra questi, ad esempio, quello legittimo - più che legittimo - di un milione e duecento mila euro a sostegno di 'Sviluppo Italia Sicilia', quella società che deve garantire l'attività svolta, lo *start up* per imprese portate avanti da giovani che possono intravedere in un'attività imprenditoriale una prospettiva per il loro futuro, quei giovani a cui questo Governo in questi due anni non soltanto ha negato una possibilità di avere un lavoro, ma perfino di cercarlo un lavoro immaginare: la speranza di cercarlo, e credo che per un giovane nulla di peggio possa esserci.

La stessa cosa per quei tre mila operatori dei Piani di inserimento professionale, di 'Emergenza Palermo Lavoro', che sono stati davanti il Palazzo, quei tre mila operatori a cui si è deciso di dare una 'mangiata di lenticchie' mettendo due milioni di euro per garantire quello che doveva essere il minimo vitale, i due milioni di stipendio per il 2014: quegli stessi lavoratori che potevano beneficiare, senza dubbio, di una riforma diversa, che potevano finire secondo la visione di questa opposizione, secondo la mia personale visione, all'interno di una struttura consortile avendo, peraltro, dei benefici Irap e Iva e potendo, quindi, garantire loro una continuità lavorativa senza dover, invece, essere costantemente sottoposti a ricatto, quel ricatto che, invece, secondo le scelte del Governo, oggi, li vede sottoposti ad un rinnovo per altri quattro mesi in attesa di tornare qui da tutti noi parlamentari andando incontro alla sensibilità di alcuni o all'arroganza di altri per potere chiedere ancora una volta un'ulteriore proroga.

E allora, così avanti per tutti i temi, assessore Baccei, su tutta una serie di temi come quelli dei forestali ai quali anche in quel caso si crea e si chiede il sacrificio di una prospettiva temporale che è legata soltanto a questo primo quadrimestre; così come, con riferimento a tutte le voci di spesa legate all'agricoltura rispetto alla quale tutti ci saremmo aspettati di poter vedere interventi migliorativi, di ulteriore spesa andando ad utilizzare quelle risorse finanziarie che la Comunità europea vorrebbe vedere investite come cofinanziamento per le attività. E invece no, anche lì in agricoltura dei tagli, fino ad arrivare alla riduzione delle giornate lavorative, fino ad arrivare all'arresto delle spese collegate al pagamento dei salari, con una riduzione - si paventa addirittura del 30 per cento delle giornate - che dovrebbero essere garantite e che invece, anche lì, si paventa possa esserci anche il rischio di una mancata garanzia di questa fattispecie lavorativa.

Così come per i precari a cui si tolgonon centotrenta milioni di euro; così come per una serie di riforme che andavano fatte, come quella dell'acqua, come quelle delle province che rimangono sempre al palo della I Commissione, così come la riforma dei rifiuti.

Siamo la Regione dove è impensabile immaginare percorsi normali, come quello della raccolta differenziata. Una riforma dei rifiuti che non arriva e, anzi, il Governatore altro non fa che impedire il conferimento in discarica, costringendo tanti comuni, in base al loro strato di spazzatura, a prendere degli impegni di spesa per poter fare riferimento a società esterne che devono sopperire a questa mancanza, ed altri comuni, invece, - in una condizione di assoluta giungla - che vedono, le loro strade stracolme di rifiuti.

Di tutte queste cose il Governo ha delle colpe estreme, ma devo dire che nei confronti degli assessori che oggi sono seduti qui in Aula non so quale sentimento provare perché ad esser sincero

nessuno di voi era, forse, presente all'atto dell'insediamento, però il Presidente della Regione è lo stesso, lo stesso che abbiamo trovato noi all'inizio e lui è sicuramente il responsabile.

In qualche modo voi quel Governo rappresentate, seppure in linea di continuità, seppur non siete quelle persone e vi ritrovate con questo genere - lasciatemi dire - di responsabilità; e cosa troviamo in questa finanziaria - perché una vera e propria finanziaria è: ci ritroviamo con una spesa di novcentomila euro di contributi a pioggia per le associazioni.

Ci sono delle associazioni che stanno beneficiando, e questo è giusto sottolinearlo, da parte dell'assessorato ai beni culturali, di risorse finanziarie a pioggia e così insieme alle varie consulenze che vengono avviate da questo presidente della Regione, e tutto questo, ovviamente, assessore Baccei, non può stupirci, perché se lo stesso presidente della Regione è colui che, così come dai fatti di cronaca di questi giorni si racconta, è quello stesso Presidente della Regione, allora 'gabinettista', che nel 2001 faceva il consulente presso quel Governo Capodicasa, e lui da assessore ai beni culturali di Gela e 'gabinettista' dell'assessorato per i Beni culturali andava in giro per il mondo, per la Tunisia, per il Marocco, per la Libia, sperperando denaro pubblico della Regione siciliana.

Quindi, probabilmente per questo al Presidente della Regione tutto questo non fa specie, ma fa senz'altro specie a noi, fa specie a questa Assemblea, a questo gruppo di opposizione in Parlamento che chiaramente non può rimanere inerme, non può rimanere distratto rispetto a tutto quello che sta accadendo. Il Presidente Crocetta è complice di una mancata programmazione, e sta accadendo che sta facendo macelleria sociale non soltanto con quelle categorie citate, ma senz'altro con altre a partire dalla formazione professionale dove ottomila persone sono state messe in strada.

Sta accadendo che quelle specificità statutarie a partire dall'articolo 36 su cui sembrava che questo Governo volesse spendersi, anche quelle sono rimaste al palo, così come al palo sono rimaste una serie di riforme e di tagli che dovevano essere fatti sugli Istituti autonomi case popolari, sulle società partecipate, che doveva essere fatto recuperando quel patrimonio immobiliare fatto anche di borghi, fatto anche di siti che potevano essere recuperati, senz'altro per fare sviluppo in questa Terra e non soltanto per monetizzare le risorse finanziarie, in modo da poter arrivare a dei bilanci completamente falsi. Perché è chiaro, Assessore Baccei, che quello con cui ci stiamo confrontando ancora una volta non è un esercizio provvisorio per quattro mesi, è una vera e propria finanziaria rispetto alla quale stiamo presentando ai siciliani, da una parte, e a Roma, dall'altra, dei bilanci falsi nella consapevolezza che Roma, questo, ce lo farà pagare.

Ce lo farà pagare con un mutuo che voi sapete già di volerci sottoporre; non ne conosciamo ancora l'entità, ma mi sembra di aver capito che nelle intenzioni del Governo c'è la possibilità di prospettare al Parlamento un mutuo di due miliardi di euro, un mutuo che graverebbe sulla testa non soltanto nostra, ma dei nostri figli, con una ipoteca che durerebbe per i prossimi decenni.

Noi a questa mini finanziaria posta in questi termini diciamo no! Ad un mutuo, ad un'ipoteca sulla testa dei nostri figli diciamo no! E a lei, Assessore, pensiamo di voler fare gli auguri perché credo di poter dire che quel ruolo di commissario che tanti le hanno attribuito, ahimè, in questo caso, con questo Governo e con questo presidente della Regione non sarà un ruolo che potrà esercitare; perché anche lei presto, Assessore, così come buona parte dei componenti di questa Giunta, sarete commissariati da Crocetta, dalla sua maggioranza, da un PD che non appena si renderà conto che la situazione dei conti che non tornano procederà ad un ulteriore passaggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, deputati e componenti la Giunta di Governo presenti in Aula, ringrazio il Presidente dell'Assemblea per averci consentito, stasera, di sviluppare un dibattito che è concentrato serenamente - costruttivamente concentrato -, su questioni finanziarie gravissime della Regione siciliana.

Si deve al suo saggio apprezzamento e all'attaccamento alla Istituzione che lei rappresenta se stasera non ci stiamo attardando a parlare di tutto e di più come invece sarebbe accaduto se molte norme non fossero state stralciate nel corso dell'esame preliminare.

Vede, assessore Baccei, anche io sarò costretto a rivolgermi prevalentemente a lei perché è l'Assessore competente per il ramo del quale stasera ci stiamo occupando e spero di non annoiarla o tediarsi come la sua mimica facciale talvolta stasera ha denunciato e tradito, forse non abituato al dibattito che all'interno di un Parlamento si sviluppa in ordine a questioni di così fondamentale importanza.

Noi stasera iniziamo un dibattito, sostanzialmente, sulla terza manovra finanziaria di questa legislatura. Forse, al Presidente Crocetta o a taluni componenti della sua Giunta di Governo non è parso vero che già due anni siano trascorsi, ma tanti ne sono trascorsi, e questa è la manovra finanziaria di metà percorso ammesso e non concesso che il Governo Crocetta duri per l'intera XVI legislatura.

Io ricordo perfettamente quello che ci venne detto quella sera proprio dal Presidente Crocetta, ma anche dall'allora Assessore per l'economia, dottor Bianchi, quando dall'opposizione, dalla minoranza, che io non voglio aggettivare perché mi pare che sia rigorosamente legata al suo ruolo, - che è comunque tanto importante come quello della maggioranza -, ci fu detto, erano gli ultimi giorni del 2012, che si doveva necessariamente ricorrere all'esercizio provvisorio e ci fu detto che si doveva necessariamente ricorrere ad un esercizio provvisorio lungo quattro mesi perché la nuova Assemblea si era insediata il 5 dicembre, ed il Governo si era insediato un paio di settimane prima.

Quindi, il ricorso all'esercizio provvisorio, in relazione all'anno 2013, quello che di lì a dopo sarebbe venuto, era giustificato dal noviziato del Governo, dal fatto che il Governo non aveva potuto avere materialmente il tempo di preparare la manovra finanziaria per il 2013, ma adesso, che siamo alla terza manovra finanziaria di questo Governo, adesso che sono trascorsi due anni, qual è la ragione vera del ricorso ad un esercizio provvisorio che viene proposto dal Governo per quattro mesi.

Certo né Crocetta né lei Assessore Baccei potrete dire in Aula - se davvero non vogliamo scadere nel ridicolo -, che il Governo non ha avuto il tempo di predisporre gli atti, che il Governo non ha avuto il tempo di programmare, che il Governo non ha avuto il tempo di progettare una manovra finanziaria che doveva essere presentata a questa Assemblea secondo i termini statutari già nel mese di ottobre e che, invece, è arrivata nelle ultime ore dell'anno, e siamo al 7 gennaio del 2015 per discutere dell'esercizio provvisorio che andava votato prima della fine dell'anno.

La verità - e lo abbiamo detto, lo abbiamo sostenuto, ci duole persino doverlo ripetere - è che sono cambiati alcuni musicanti di questa orchestra, ma la musica continua, nonostante la qualità soggettiva di alcuni musicanti, ad essere una musica stonata perché il problema del Governo Crocetta non è mai stato singolarmente alcuno dei trentuno assessori che si sono avvicendati su quegli scranni, ma il problema è rappresentato da chi dovrebbe dirigere l'orchestra e non sa farlo, non può farlo e non sa da dove si inizia per farlo.

Allora, questo Governo ventriloquo che parla due voci, che parla due lingue che a mente di quello che è dato leggere sulla stampa, per bocca apparente del Presidente Crocetta: "La Sicilia che problemi ha? Certo qualche difficoltà, ma saranno facilmente superate."

Il disperato Crocetta non potendo ricorrere ad altro non fa che tentare di seminare ottimismo laddove, invece, si tratta soltanto di illusioni, e nemmeno molto pie, della cui ipocrisia e del cui inganno il popolo siciliano si è assolutamente accorto.

L'altra voce, invece, noi non la conosciamo personalmente, ci vediamo per la prima volta stasera, assessore Baccei, di chi viene descritto come un uomo algido, il commissario inviato da Roma! Colui che non avendo nulla a che vedere con la società siciliana, con il consenso siciliano, con la politica siciliana, con la società siciliana, invece, dice: "di qui a qualche mese non potremo più pagare nemmeno gli stipendi".

Ora questo Parlamento a prescindere dai ruoli di maggioranza e di minoranza, vuole sapere a quale delle due voci credere a meno che non si voglia ridurre tutto - e saremmo persino tentati di farlo - con il ricorso ad una immagine un po' vignettistica, un po' da macchietta di qualcuno che ormai ha nelle mani un pupazzo che ha le sembianze del Presidente della Regione e che ventriloquo riesce a dire le cose serie quando parla da sè, le cose invece meno serie e meno credibili quando fa parlare la maschera che ha in mano.

E' questa l'immagine del Governo Crocetta; è questa l'immagine che hanno i siciliani; è questa l'immagine di un governo che fa soltanto una traslazione perversa, come avviene tra soggetti forti e soggetti deboli.

Il Governo Crocetta subisce gli attacchi del Governo romano e, perversamente, li trasferisce sui governi minori, sui governi locali della Sicilia. Subisce il *diktat* di rinunciare a quattro miliardi di contenzioso? Beh, non sarà lui a pagarne le conseguenze ma saranno i comuni, saranno, a ricaduta, i cittadini.

E' una sorta di sindrome che accade a tanti che, subendo una violenza la trasferiscono poi ad altri. Subisce quello che viene ritenuto lo scippo dei settecento milioni delle misure PAC, lo subisce ma lo trasferisce agli enti locali e quindi ai cittadini siciliani; li subisce alla fine il popolo siciliano da due governi di centrosinistra tutti e due guidati dallo stesso partito: il Partito Democratico.

Una volta un Governo regionale si augurava di avere interlocuzione facile con il Governo nazionale, addirittura ci si augurava, anche da parte dei cittadini, e qualche volta le elezioni venivano persino condizionate in questo senso: sarà più facile per il Presidente della Regione dialogare con il Presidente del Consiglio del suo stesso partito. Qui invece è esattamente l'opposto, è diametralmente l'opposto e due governi di centrosinistra guidati dallo stesso Partito Democratico sono alla fine uno per tracotanza e arroganza, l'altro per debolezza, uniti invece ai danni del popolo siciliano, di quel popolo siciliano che paga il concorso alla spesa sanitaria nella misura del quarantanove per cento, mentre le altre Regioni lo pagano nella misura del quarantadue per cento e soltanto fino a pochi anni fa nella misura del trentadue per cento.

Questo differenziale di sette punti rappresenta qualcosa come ottocento milioni di euro che vengono sottratti alla Sicilia nella assoluta ipocrita e forse malcelata indifferenza del Presidente Crocetta e del suo Governo. Lo stesso Governo che ha ridotto ed ha voluto ridurre la stessa maggioranza di centrosinistra, che ha ridotto ed ha voluto ridurre le *royalty* a carico dell'attività di ricerca metanifera e petrolifera in Sicilia dal venti al tredici per cento, altre diverse centinaia di milioni di euro per poi, ovviamente, essere costretti - lo diceva chi mi ha preceduto - , tra qualche mese, a dovere parlare dell'ennesimo ricorso all'ennesimo mutuo, questa volta per due miliardi.

Signor Presidente, onorevoli deputati, ricorrere al mutuo per il Governo Crocetta può rimanere un ragionamento sulla carta, cerco brevissimamente e mi avvio alla conclusione di dimostralo.

La manovra provvisoria, l'esercizio del quale noi stiamo parlando, non sfugge a nessuno, racchiude tre leggi. Noi stiamo ragionando in sede di discussione generale, unificando la trattazione, ma si tratta di tre disegni di legge.

Nel disegno di legge, quello che è stato poi licenziato dalla Commissione "Bilancio", vi è un articolo 6 che mi sembra di potere definire una sorta di norma civetta, o se volete, di una norma emblema: è la sintesi di come ha operato in questi primi due anni il Governo Crocetta.

Non vi sarà sfuggito, che cosa vuole o intenderebbe normare l'articolo 6 "Risultato della gestione finanziaria. Autorizzazione al ricorso ad operazioni finanziarie", significa un mutuo, quindi, già un mutuo di centoquarantacinque milioni. Ci si chiede di volerlo autorizzare e sapete perché dovremmo autorizzare un'operazione finanziaria di centoquarantacinque milioni? Perché quelle che abbiamo autorizzato con la legge n. 5 del 28 gennaio 2014, una delle finanziarie, come veniva prima ricordato, dell'anno scorso, la prima, quella del gennaio per novanta milioni e la seconda, quella di agosto, per cinquantacinque milioni - la somma, per l'appunto, è centoquarantacinque milioni - quelle due operazioni finanziarie cioè quelle due contrazioni di mutuo non sono state mai attivate e non sono mai state attivate perché al Governo Crocetta non basta un anno per attivare un mutuo che

è stato autorizzato con una norma da parte del Parlamento, ma, colleghi della maggioranza, anche voi, ma non vi chiedete e non vi assilla la domanda, che è assolutamente elementare e naturale: questo Parlamento può approvare tutte le norme che vuole persino quelle che vengono richieste dal Governo, ma tra l'approvazione della norma e l'efficienza amministrativa di mettere in atto quella norma, con il Governo Crocetta, c'è dissidio assoluto.

Non è bastato un anno per attivare, da parte dell'amministrazione regionale, quello che il Governo stesso aveva richiesto e che il Parlamento aveva normato.

Tutto ciò ha prodotto un disavanzo di centoquarantacinque milioni che oggi l'assessore Baccei, in nome e per conto del Governo, non so se quello regionale o quello nazionale, ci chiede di ripianare con la contrazione del mutuo, cioè di un'operazione finanziaria di pari importo.

Questo è il modo di governare e di amministrare e, quindi, le due partite che noi giochiamo sono due partite diverse, rappresentante del Governo Crocetta che gioca ufficialmente la partita di una resistenza impossibile all'attacco dello Stato centrale che tende ad indebolire la nostra autonomia ed il nostro Statuto, senza sapercela e potercela fare, ma la nostra partita invece è quella di farlo finalmente e definitivamente funzionare il nostro Statuto e la nostra Autonomia.

Ecco perché il voto del Gruppo Lista Musumeci non potrà che essere un voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori. Assessore Baccei vedo che lei ha questo potere piuttosto ampio di rappresentare tutti.

Il dibattito circa la questione relativa all'esercizio provvisorio ed anche agli altri disegni di legge, che di fatto rappresentano un momento per affrontare l'emergenza, la precarietà, devono essere, a mio avviso, confinati in quel giusto alveo che deve rappresentare queste impostazioni, perché diversamente noi non abbiamo una corrispondenza fra ciò che vogliamo dire e annunciare con l'esercizio provvisorio e ciò che, di fatto, vogliamo realizzare attraverso una iniziativa che impegna in maniera più articolata ed ampia il Parlamento su proposte del Governo circa una realtà che non è più un esercizio provvisorio caratterizzato per la sua snellezza, per la sua individuazione specifica, caratterizzato anche per la sua brevità nei tempi. Invece, abbiamo un momento più impegnativo che di fatto diventa quasi una finanziaria.

E non devo ricordare a quest'Assemblea e al Governo che l'esercizio provvisorio presso la Regione siciliana ha uno spirito esattamente diverso, opposto a quello che è l'esercizio provvisorio degli enti locali dove, ad esempio, si imposta un periodo limitato nel tempo in funzione al vecchio bilancio. Noi, invece, impostiamo, con l'esercizio provvisorio, una indicazione rispetto ad un nuovo bilancio che già la Giunta ha esitato, che il Governo intende portare avanti.

In questo senso, a mio avviso, va puntualizzato questo aspetto. Attenzione, Governo, noi stiamo di fatto vincolando in maniera più solida del previsto, e se mi consentite del possibile, un percorso che di fatto andrebbe reso più snello e anche più breve nei termini temporali, perché diversamente abbiamo per un terzo di esercizio già una manovra definitiva che di fatto vincola anche l'esercizio quindi il periodo successivo.

Qua c'è bisogno di ripristinare. Ecco uno spunto di criticità, un parere come Nuovo Centro Destra, fortemente negativo, su questo punto di vista. Noi vogliamo invece evidenziare un aspetto importante. C'è bisogno di recuperare quel filo di dialogo che, fra Governo e Parlamento, diventa necessario affinchè si affronti in maniera seria, decisa e determinata da una parte quella che è la realtà delle emergenze che abbiamo in maniera esplosiva sul tappeto e quindi un problema interno alla nostra realtà tutta siciliana, e dall'altra invece il rapporto con il Governo nazionale che continua, anche per nostre responsabilità, ad essere fortemente punitivo, a colpire la nostra realtà siciliana. Perché, sicuramente, se da un canto il problema del ristorno delle risorse erariali, caro assessore Baccei, che di fatto come ha evidenziato il relatore di minoranza, il mio collega di Gruppo, onorevole Vinciullo, determina un ritorno ridotto inferiore a quello che a noi realmente spetta perché

se è vero che a noi spettano tre miliardi di euro, non possiamo su questo accontentarci con un miliardo e settecento milioni di euro.

E quindi anche in questo va affrontato un momento di grande confronto per capire come riportare non nell'ottica rivendicazionista o nell'ottica di richieste pietose, col cappello in mano, quello che è una nostra reale spettanza.

E poi il problema, anche qui, del piano di azione e coesione, i cosiddetti fondi PAC, dove noi abbiamo reale responsabilità. Il Governo ha una reale responsabilità perché non ha ottemperato nei termini del 30 settembre a quella che era la richiesta del Governo nazionale di una definitiva programmazione di questo percorso.

Allora, noi anche lì non possiamo cedere ad un'azione fortemente vessatoria per la nostra Regione siciliana; seicento milioni di euro dei fondi PAC non li possiamo perdere a cuor leggero. Dobbiamo fare un'azione di grande forza, un'azione di grande determinazione.

Allora per questo, Assessore, c'è bisogno di grande momento di solidarietà da una parte ma anche di tempi più brevi. C'è bisogno di un segnale che anche il Governo deve dare in questa direzione attraverso un esercizio provvisorio che sia, almeno, accorciato di qualche mese.

C'è bisogno di capire come noi dobbiamo riportare su un confronto con il Governo nazionale quella che deve essere la nostra azione, però, attraverso una fase di programmazione, non attraverso una fase di precarietà, non attraverso una fase di provvisorietà, di superficialità, che abbiamo fin qui dimostrato.

Perché a quest'Aula ho voluto ribadire e intendo ribadire ancora una volta, dall'ottobre 2010, dalla riunione all'Albergo delle povere, lo ricordo sempre, dove tutti i sindaci della Regione siciliana hanno chiesto all'allora Governo di chiedere una deroga al patto di stabilità sul problema dei precari. Per ogni manovra finanziaria, per ogni esercizio provvisorio, bilancio definitivo, DPEF che discutiamo e non discutiamo, ho fatto sempre questa specifica richiesta: è arrivato il momento di adempiere a quella indicazione che la Ragioneria generale dello Stato ha fatto e ripete costantemente: qual è il rapporto e, quindi, come riportare in un livello di rapporto costruttivo, propositivo, produttivo, quella che è la spesa del precariato con il risultato ottenuto; rapporto fra costo e servizio anche in una logica di maggiore razionalizzazione del sistema della Pubblica Amministrazione ma ancora fin qua nessun risultato.

Io ritengo che l'Assessore per il Lavoro che ha sensibilità in questa direzione per quella che è la sua formazione professionale e l'assessore per l'economia - a cui io ritengo vada fatto un invito di pensare anche ad un momento di programmazione – dico: non è possibile essere interlocutori di niente e di nessuno, c'è bisogno di una grande capacità di proposta, c'è bisogno di una grande capacità di programmazione, c'è bisogno di una grande capacità anche di essere affidabili.

E noi oggi, con queste condizioni, con questo braccio di ferro, con questo clima di continua divisione, con questo scontro che è a livello a volte di prepotenza istituzionale, perché quando manca il garbo istituzionale manca il senso del rispetto fra le varie forze politiche che compongono un contesto istituzionale qual è l'Assemblea, che porta a volte a momenti di forzatura, poi di fatto si determina un risultato che, probabilmente, farà vincere le battaglie, ma fa perdere la guerra, perché c'è bisogno oggi di un contesto politico e di un livello istituzionale di grande confronto, di grande capacità, di produttività, ma anche di grande senso di autorevolezza che le istituzioni devono continuamente dimostrare.

Allora, io dico che sui PAC non possiamo consentire che quella perdita delle risorse ci porti di fatto ad annullare il Piano giovani, tanto atteso, dove c'è anche lì avviato un confronto con le attività delle imprese, con le attività del mondo delle professioni, dove si apriva uno spazio perché anche i giovani laureati con la convenzione col mondo delle professioni potessero, in quella direzione, avere un momento di grande sfogo occupazionale, diciamo tra virgolette, che faceva crescere in questa direzione la capacità professionale.

Non possiamo, quindi, pensare di lasciare quelle aspettative nel vuoto. E' un fatto di grave, è gravissima crisi delle istituzioni. Dobbiamo, costi quel che costi, assessori, recuperare questo rapporto e dare in breve tempo una risposta su quello che è il problema del Piano giovani.

Mi dispiace che non ci sia l'Assessore per la Formazione che ha su questo una grande responsabilità e che su questo terreno deve recuperare il terreno che di fatto si è perduto.

C'è un problema poi ancora importante, assessore Baccei, non è possibile pensare di difendere posizioni per dare risposte che possono essere anche giuste o giustificate a danno di una realtà istituzionale importante.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare, oggi noi assistiamo ad una aggressione senza precedenti. Dobbiamo su questo piano porre rimedio e invertire la rotta. Ad oggi noi abbiamo tre istituzioni con dei fondi speciali che hanno motivo di esistere perché esistono i fondi speciali, motivo per cui se noi distruggiamo i fondi speciali, distruggiamo le istituzioni. Mi riferisco all'IRFIS, alla CRIAS e all'IRCAC.

Noi abbiamo - su una precedente azione di manovra finanziaria - vanificato venticinque milioni di euro dal fondo di rotazione dell'IRCAC per pagare e dare una risposta a quella che era una esigenza dei forestali.

Giusto dare la risposta ad una esigenza dei forestali, ma va individuata una risorsa diversa, non si può dare una risposta in una direzione e affossare un mondo che già ha una crisi, ed un polmone finanziario importante come l'IRCAC per il credito alle cooperative è un fatto di primaria importanza, particolarmente per l'agricoltura e anche nel comparto del sociale dove, comunque, l'intervento sul mondo della cooperazione con tutte le difficoltà ha dimostrato, da un rapporto una crescita occupazionale del sette per cento in controtendenza in un momento in cui abbiamo una grande crisi occupazionale. Questo è un fatto di grave responsabilità.

Noi abbiamo - su un'altra manovra - tolto diciannove milioni di euro al fondo della CRIAS, riferito all'agricoltura, anche questo è un fatto di una gravità inaudita e noi anche qua dobbiamo recuperare risorse. Abbiamo bloccato, grazie agli interventi fatti in Commissione "Bilancio" su un'iniziativa che ho io individuato, l'abolizione dell'articolo 15 della legge 25/2011, alias "Fondo di garanzia in agricoltura", dove per recuperare delle risorse si voleva abolire anche questo articolo!

Signori, colleghi, Governo, siamo alla pazzia, alla follia! Non è possibile che queste operazioni debbano essere intercettate da una iniziativa dei parlamentari lungo il percorso per evitare ulteriori sciagure. C'è bisogno di un maggiore senso di responsabilità e di impegno; e le istituzioni vanno salvaguardate. Non è possibile distruggere in tre secondi tutto ciò che viene garantito da trent'anni! Questo è veramente un problema che deve farci riflettere.

Concludo dicendo che c'è bisogno – assessore – di pensare alla programmazione, a una diversa gestione dei fondi comunitari, all'utilizzo di risorse residue del POR 2007-2013, perché è ancora possibile individuare il modo di rendere fruibili risorse con interventi; penso a fondi di garanzia; penso a interventi su piccole e medie imprese; penso a interventi sul credito; penso a forme possibili e compatibili con i tempi, con le scadenze che abbiamo.

Quindi, c'è in questa direzione un grande senso di responsabilità da parte di chi vi parla.

Il Nuovo Centro destra vuole far sentire forte e chiara la sua voce, per sottolineare una forte criticità su questo percorso da voi individuato. E mi auguro che lungo il dibattito d'Aula, anche da parte del Governo, vengano formulate ipotesi correttive che possano rendere più significativa, razionale e produttiva un'attività legislativa che, diversamente, a mio avviso, avrà momenti più deleteri.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, colleghi superstiti, signor Assessore, anche lei superstite, cosa dire? Cosa bisogna dire? Questo è il dubbio, il problema che ci angoscia; ma non per queste misure che stiamo trattando in questi ultimi giorni, ma da circa due anni a questa parte.

L'immagine che si è creata nella mia, anzi che mi è stata suggerita dalle persone con cui parlo, dalle persone che vivono in Sicilia è questa: esistono in Sicilia due poli, due mondi. C'è un livello di persone che nella propria storia ha avuto un contatto o con le istituzioni regionali, con un Governo regionale 'x', o con un deputato regionale 'x'; e che in questo momento sente – quasi avesse un diritto acquisito – di poter ottenere ed essere pertanto blindato, considerato, conservato negli atti che di fatto vengono fuori da questo Parlamento, dietro sollecitazione e presentazione in questo stesso esercizio provvisorio; ma guardo anche alle precedenti finanziarie.

Pertanto questo personale, queste persone che hanno un rapporto di lavoro, sono tutte blindate. Per carità senza entrare nel merito dell'attività di nessuno, ma noi siamo qua a fare, sostanzialmente, stipendi di persone che sono, in un certo momento della loro vita, entrate in contatto con questo sistema, e poi c'è l'onorevole Dina che mi parla di clientela e di interventi clientelari.

E poi c'è tutto il resto del mondo; quello sotterraneo, gli altri quattro milioni dei siciliani, che sono i disoccupati, che sono i giovani: tutta la fascia dei trentenni in Sicilia non esiste, perché sono tutti quanti o in Italia al Nord o direttamente all'estero. E noi perdiamo i migliori siciliani. E non voglio fare retorica, questa è un'amara constatazione.

Tutto il resto del mondo delle piccole imprese, che provano a galleggiare giorno dopo giorno, che non vengono affossati da noi – perché qui non abbiamo purtroppo niente più da affossare – ma vengono affossati direttamente da Renzi, da questo Governo nazionale e dall'attuale 'Commissario liquidatore' che qui abbiamo davanti, assessore Baccei, tanto diciamo quest'oggi questo profilo si è ormai delineato.

Noi non ci stiamo a fare questa divisione dei privilegiati e ne parliamo e li difendiamo e qua dentro ci si straccia le vesti e nella Commissione "Bilancio", che - non ho problemi a ripetere -, il fatto che sia stata una giungla. Perché è stata una giungla? Perché qua non si rispettano le regole.

In Commissione "Bilancio" c'è un regolamento? Il presidente Crocetta, deve sapere che qui non c'è, ma qualcuno glielo andrà a dire che esiste la legge? Se noi chiediamo, come Movimento Cinque Stelle, costantemente le relazioni tecniche non è perché abbiamo un vezzo, perché siamo i bambini che puntano i piedi, ma perché siamo persone che conoscono le leggi e non ci basta un dirigente regionale in carne e ossa: *"Vi porto il dirigente regionale in carne e ossa per spiegarvi l'emendamento sui Pip!"*, ma di che stiamo parlando?

Responsabilità vuole che le cifre che si vanno a rintracciare - qua ci vuole un rabdomante ormai per questa politica scellerata -, che mi dispiace dire ma la portate avanti voi, perché ho fatto una rassegna anche rispetto alle accuse che ci vengono rivolte.

L'onorevole Cracolici, ad esempio, che in Commissione "Bilancio" ha un sì o un no meteorologico! Mi dica l'onorevole Cracolici qual è la politica del PD in questo momento! Cosa vuol dire fare politica per questa maggioranza, oggi? Cosa vuol dire?

Per esempio, per noi fare politica vuol dire avere fatto passare, nonostante le resistenze dell'assessore di Confindustria, scusate, dell'assessore Vancheri, l'innalzamento delle *Royalties* dal dieci al venti per cento. Unica regione in Italia, e pertanto questa cosa ha comportato entrate per la Regione siciliana, forse non è chiaro il concetto che qua, tutti parlano di spendere ma noi invece abbiamo fatto emendamenti di entrata. Passato, perché praticamente abbiamo vinto resistenze e porte blindate.

Ma ancora, l'aumento dei canoni, noi eravamo ridicoli in Sicilia, i canoni per l'estrazione delle acque, eravamo l'Eldorado degli imbottigliatori! Di che stiamo parlando? Entrate! E poi quando si parla di una prospettiva, quella prospettiva che chiedo prima al Presidente Crocetta che non c'è e agli assessori e a coloro che dicono di essere maggioranza in questo Parlamento, la prospettiva politica.

La prospettiva di sviluppo è un mosaico di interventi; non è oggi la leggina qui, domani la leggina là, le famose riforme sono tutta una serie di interventi.

E allora, noi da opposizione abbiamo fatto passare, per esempio, l'albergo diffuso. Direte voi, è una stupidaggine, è una misurina da niente. Ma lo sapete quanti borghi in questo momento sono stati

recuperati? Lo sapete come attiviamo il turismo, e puntiamo sul turismo? Perché se avessimo studiato tutti, e noi lo abbiamo fatto, il turismo è l'unica voce che a livello mondiale non ha avuto un decremento, anzi ha avuto un incremento del quattro per cento che, in una condizione di crisi, qual è quella globale, non mi pare una cosa da poco! E noi il turismo qui come lo andiamo a coltivare? E io qui già ho avuto modo di interagire con l'assessore Purpura, in che modo? Per esempio, non comunicando sul sito del Ministero il fatto che ci sono i nostri siti, più o meno aperti, perché c'era un sito regionale che non funzionava domenica scorsa, in riferimento alle domeniche aperte per i musei. Quindi, di che stiamo parlando? Se qualcuno mi chiede: "Valentina voglio venire in Sicilia a vedere la quantità immane dei beni culturali siciliani", e noi non lo rendiamo fruibile perché c'è un *link* morto. Dovete capire che ormai la gente ragiona col *link*, con siti, con capacità di arrivare alle informazioni a livello reticolare non guardando i nostri siti che sono veramente un deserto della conoscenza e dell'accesso rispetto all'offerta di questa Regione.

Vorrei continuare con l'abolizione degli sprechi, i coordinatori sanitari, ce li ricordiamo? Solo noi ce li avevamo. E poi ancora l'estensione delle attività e di impiego per i forestali? Chi lo ha fatto? Noi! Perché noi vogliamo farle lavorare le persone che richiedono, giustamente, di fare un servizio per il quale sono stati lì collocati. E ancora, l'abolizione per i condannati è nostra, l'idea è nostra sebbene ogni tanto qualcuno se ne approprii.

Bilancio partecipativo dei comuni, il due per cento ai comuni perché possano partecipare con le persone, con i cittadini, perché dobbiamo guardare al basso, non più alle comode poltrone da otto mila euro al mese: questo lo abbiamo fatto noi.

E ancora, a Roma, perché ci proviamo, anche a Roma siamo strenui, perché qua dentro ovviamente è blindato il meccanismo e sebbene a Roma sia comunque blindata noi abbiamo fatto la compensazione debiti-crediti per le imprese e abbiamo anche ultimamente fatto passare una moratoria per i mutui per le famiglie indigenti, cioè qua chi è che pensa alla globalità, chi è che pensa a tutti? E chi è, invece, che cerca di dare ai siciliani? Non voi, che in questo momento ci avete fatto scippare, non vorrei essere ripetitiva perché l'abbiamo detto cento volte, i fondi PAC e ancora, il concorso alla finanza pubblica e il concorso alla spesa sanitaria, e non mi dilungherò perché ci sono stati illustri colleghi che hanno fatto anche meglio di me.

Qui è flusso costante contro Roma, lo dobbiamo pagare noi l'aereo per andare a Roma? Non credo, perché Crocetta se li fa pagare profumatamente gli stipendi e i biglietti per andare a Roma.

E rispetto alla questione che ha sollevato l'onorevole Dina: ma chi è il populista? Chi fa due pesi e due misure? Vorrei che tutti sapessero che non c'era nessun motivo perché durasse fino alle 7 del mattino quella Commissione Bilancio, ma l'abbiamo fatta. Perché ancora siamo qui oggi, al 7 gennaio? Quindi, tutta questa fretta non c'era, comunque, in quella Commissione, noi abbiamo presentato degli emendamenti che sono stati respinti senza neanche essere considerati, mentre si poteva variare, per esempio, l'emendamento dell'onorevole Lentini che andava a cambiare qualcosa sulle acque e sulla estrazione delle acque.

Perché sempre là abbiamo il pallino: giusto? Renderci proni rispetto alle *lobbies* delle estrazioni. Noi che cosa proponevamo per esempio? Volevamo abolire la III fascia dei dirigenti perché è una cosa bloccata da almeno dieci anni oppure volevamo decorosamente ridurre emolumenti ai deputati e agli assessori, mi sembra come dire abbiamo sempre il pallino delle stesse cose, però i siciliani rimangono sdegnati rispetto a quello che da qua dentro non esce mai.

E allora, vorrei concludere, mi chiedo veramente che cos'è per voi fare politica, cos'è per voi la politica se non mettere al centro l'uomo, ma quale uomo? Non quelli che prima o poi hanno avuto un contatto privilegiato con chi poi in questo momento avrà un vantaggio politico, stando dietro le porte degli assessorati a chiedere brandelli di qualcosa che non esiste su un debito di cinque miliardi, ma di cosa stiamo parlando? Di che cosa stiamo parlando? E allora, io dico soltanto una cosa al Presidente Crocetta, gli verrà chiaramente riferito: "*il peggio, nel peggio, - dice Pennac - c'è solo l'attesa del peggio!*" E allora dite al presidente Crocetta che il Movimento Cinque Stelle ha già

provato più volte a farlo dimettere e si deve dimettere perché noi, che non siamo attaccati alla poltrona, siamo gli unici a chiedergli realmente l'unica cosa che dovrebbe fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, siamo alla terza finanziaria di questa legislatura.

Nel dicembre 2012 il Presidente Crocetta ci rappresentava l'impossibilità di procedere ad una presentazione di un disegno di programmazione economico-finanziaria organica perché si era insediato da pochissimo e che, quindi, non si era stati in grado di affrontare un documento organico e si provvide all'approvazione dell'esercizio provvisorio, indebitamente definito così, però ci arriveremo tra poco.

E debbo dire, forse fortunatamente, perché visto quello che è successo poi nel 2013 in cui, con una certa dose di presunzione, il Governo Crocetta, dell'epoca, si arrogò il compito di presentare un disegno che doveva essere organico e che poi ci condusse a ritornare sul tema per ben quattro volte perché si trattò di quattro interventi successivi e in ognuno di questi interventi, purtroppo, si assisteva alla falcidia doverosa da parte del Commissario dello Stato, quindi, dicevo, vista l'esperienza disastrosa dell'anno scorso, che ora questo Governo *ter, quater* Crocetta, abbiamo perso il conto, tornasse all'ipotesi dell'esercizio provvisorio tutto sommato non era da considerare negativamente.

Io mi sono perso - e me ne scuso - l'intervento dell'assessore Baccei. Non ho avuto il piacere e la fortuna di ascoltarlo, credo che capiterà da qui a breve, però se i resoconti dei giornali *on line* sono esatti, apprendo che l'assessore avrebbe detto che si è, finalmente, invertita la rotta che, finalmente, c'è il segno, un segnale chiaro di discontinuità.

Se così ha detto, evidentemente, continua nella prassi del governatore Crocetta di scrivere una cosa e di affermarne a voce una completamente diversa, perché onestamente leggendo il testo predisposto dal Governo, sia pure come emendato dalla Commissione "Bilancio", io di questo segnale di discontinuità non ne vedo se non in peggio.

In questi due anni, caro Presidente Ardizzone, io ho, purtroppo, dovuto mettere in discussione quelli che mi sembravano dei concetti dal punto di vista giuridico, che è il campo a me più congeniale, e anche dal punto di vista economico, nel quale sono sicuramente meno ferrato, dei punti certi.

L'esercizio provvisorio, caro Presidente Ardizzone, a me hanno insegnato che è in dodicesimi, la fotografia di quello che era il bilancio dell'anno precedente, un esercizio provvisorio che si rispetti, caro Presidente, lei ha cercato di tamponare in tutte le maniere le falle che si aprivano dal Governo, prima, e poi dagli interventi dei vari gruppi, successivamente, arginando al massimo questi interventi, però questo esercizio provvisorio andava limitato all'articolo 1.

Quando noi introduciamo argomenti di altro genere, sia pure importantissimi, noi non abbiamo più un esercizio provvisorio.

Allora chiamiamo le cose con il loro vero nome: questa è la prima finanziaria del Governo Crocetta-Baccei non la si contrabbandi come esercizio provvisorio perché di esercizio provvisorio ha ben poco.

E quando si introducono elementi spuri in una norma che doveva essere di semplice registrazione del bilancio precedente per trasformarlo in dodicesimi, allora questi elementi spuri indubbiamente introducono degli elementi di ingiustizia, perché non si capisce come mai alcuni argomenti debbano essere trattati in una determinata maniera, in questa anticipazione di finanziaria, e altri no; perché si incomincia ad introdurre, a scegliere fior da fiore, a scegliere, meglio, spina da spina e a fare le necessarie distinzioni che dovrebbero essere assolutamente inammissibili.

Allora, nel merito di queste varie argomentazioni io mi riservo, come il mio Gruppo, come tutti i gruppi di opposizione, di intervenire analiticamente quando si parlerà degli emendamenti.

Quello che voglio dire è che in questa maniera si è realizzato un *mix* distorto, si è creato un *maquillage* mal riuscito che darà indubbiamente più problemi di quelli che risolverà.

Il mio augurio, allora, caro Presidente e assessori rimasti in Aula, non è quello di limitare al minimo la durata dell'esercizio provvisorio e di fare questo documento salvifico al più presto che ci permetta, con una autorevolezza mai avuta, che dovrebbe, per miracolo, piovere dal cielo per battere i pugni a Roma e tutte queste favolette alle quali non crede più nessuno, nemmeno il mio nipotino di due anni, il mio augurio è solo uno, poiché questa Assemblea ha dimostrato di non avere il coraggio, perché di questo si tratta, di prendere atto dell'esistenza di un Governo assolutamente fallimentare, che nulla di buono potrà apportare a quest'Isola, però già in ben due occasioni, mentre nei giornali o alle televisioni o nei corridoi si diceva una cosa al momento di votare ciascuno non ha avuto il coraggio, parlo dei membri dell'opposizione, di assumersi le proprie responsabilità e di porre fine a questa parola pietosa che è il Governo Crocetta, nelle sue varie versioni.

Io l'augurio che faccio è che questo coraggio lo abbia il Governatore e che il Governatore si dimetta e ridia al popolo siciliano la possibilità di scegliere persone che effettivamente potrebbero dare una svolta a quest'Isola.

Al Governatore Crocetta è accaduto quello che è accadeva a Re Mida, però all'incontrario, cioè Re Mida tutto quello che toccava diventava oro; il Governo Crocetta dove ha messo le mani ha fatto solo disastri e faceva bene l'onorevole Vinciullo a dire - lo volevo dire io ma la detto lui ma mi piace ripeterlo perché questo argomento mi tocca da vicino perché tocca soprattutto la mia provincia - della perdita dei Fondi PAC: non dobbiamo accusare il Governo nazionale, dobbiamo accusare la nostra cronica incapacità. Io dei Fondi PAC, che erano destinati alla mia provincia, si trattava di centotrentasei milioni di cui sedici milioni fondi provinciali e centotrenta che erano stati accantonati nella programmazione europea, l'Assessore Pizzo lo sa, non ha assolutamente colpa a riguardo, io ne parlavo e avevamo già congegnato il percorso con l'Assessore Bartolotta all'epoca, perché si guardava tutta la rete stradale e autostradale di collegamento con l'aeroporto di Comiso con la super strada Ragusa-Catania e con il porto di Pozzallo. Ebbene, di questo siamo riusciti a perdere tutto, tranne i sedici milioni di fondi ex Sicem della provincia regionale di Ragusa che quell'ente, sia pure con il dopo-disastri dovuti a quella approvazione della norma che ha sconvolto le province dell'Isola, quell'ente comunque è riuscito a mandare in appalto il mese scorso, e che almeno siamo riusciti a salvare. Di questo si tratta!

Allora, altro che affrettiamo! Ci riduciamo al minimo e poi attendiamo questo miracolo del nuovo disegno di programmazione economico-finanziaria. Stacchiamo la spina a questo Governo! Andiamo a casa! Onorevole Zafarana, non può venire a dire che voi siete sempre i primi della classe! Da questo opposizione c'è stata altrettanta volontà di buttare a mare questo Governo! I numeri però non ce li possiamo inventare, ma la volontà c'è stata tutta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, non posso soprassedere purtroppo. Certo, qualcuno ritiene che io sia l'ultimo dei giapponesi e non vorrei neanche essere l'ultimo dei *mohican*, sono l'ultimo a parlare, questo sicuramente sì.

A me sembra di vivere veramente in un modo surreale, un mondo surreale dove da questo scranno il vampiro che ha succhiato il sangue a questa Terra per tanti anni, governando per tanti anni, improvvisamente si accorge che la casa è piena di sangue e accusa l'ultimo arrivato di aver commesso il delitto.

Così come mi sembra molto strano che di fronte a lezioni dotte, dottissime e gradevoli di ornitologia dove si parla di varie tipologie di uccelli ci si dimentichi dei falconi, falconi non solo ornitologici ma anche deputati.

Beh, non vorrei neanche che intorno a quest'Assemblea svolazzassero corvi e tanto meno gufi, perché mi sembra che a livello di ornitologia qua possiamo dare lezioni a tutti. Purtroppo, sono

sempre i corvi e i gufi che aleggiano intorno: da un lato uccelli del malaugurio dall'altro quelli che aspettano di nutrirsi di cadaveri che aleggiano sempre intorno alle disgrazie altrui o alle auspicate disgrazie altrui, dimenticando di essere stati, però, per anni al Governo della Regione e di avere creato i presupposti affinché questa situazione debitoria della Regione e di grave sofferenza maturasse.

Cioè si accusa, si accusa il Governo Crocetta e Crocetta di inefficienza e ricordo che è insediato da due anni e presente al Governo della Regione lamentando tutte le nefandezze, tutte le disgrazie di questo mondo perché è colui il quale ha assunto i precari, ha portato i dirigenti della Regione a 1800, ha creato le partecipate, ha creato l'EAS, ha creato tutte quelle condizioni da decenni a questa parte su cui è vissuta una politica assolutamente clientelare, dove la politica non ha fatto la politica, ha fatto il clientelismo, ha solo ed esclusivamente negato i diritti alla gente istituendo una semplice situazione: il precariato.

Il precario è colui il quale, regolarmente, deve chiedere alla politica. Esempio di questi giorni: stabilizzazione, fondi per l'occupazione. Questa politica ha negato ai cittadini siciliani e ai cittadini italiani il diritto di essere cittadini per un semplicissimo motivo, perché non si è avuto il coraggio, la capacità e la forza di riconoscere alla gente un semplicissimo diritto: il rispetto delle regole.

Si assumeva nella Pubblica Amministrazione con il precariato, con i forestali, con tutte le varie situazioni che oggi questo Governo ha ereditato e come si fa a dire, onorevole Vinciullo, mi dispiace che non ci siano i diciassette lavoratori della ex Pirelli, assunti dalla Regione, che oggi non hanno più uno stipendio.

Certo non si può dire perché sulla pelle di quei lavoratori a cui non è stato garantito il giusto e sacrosanto diritto ad una cassa integrazione e ad una collocazione nel giusto mondo del lavoro, oggi la Regione purtroppo deve garantire ancora una volta una sussistenza.

Non potete venire in questi scanni e fare accuse ad un Governo che ha ereditato una situazione difficile. I 1800 dirigenti della Regione siciliana non li ha creati Crocetta, le prime, seconde, terze e quarte fasce non le ha create Crocetta, se le è ritrovate; gli stipendi da trecentomila euro l'anno non li ha creati Crocetta, Crocetta li sta tagliando e sta cercando di riconoscere e di dare ai cittadini i diritti che avrebbero dovuto avere da anni non da due anni a questa parte, da anni.

Qua ci venite a fare la morale quando i primi fondi FAS furono tagliati dal Governo Berlusconi nel 2011, se io ricordo bene, sì 23 giugno 2011; quattrocento milioni in meno di fondi FAS, undici ottobre 2012, quattrocento milioni in meno di fondi FAS e altri ottanta milioni nella sanità in meno.

Certo è una lunga storia, una lunga tradizione che si tramanda da anni verso la Sicilia e qua mi appello alla sua sensibilità, Assessore Baccei, io non credo che lei sia venuto come pro console di Roma per fare chissà quali strategie di tagli e così via.

Io credo che lei sia venuto in Sicilia perché è persona autorevole, capace ed in grado di capire bene i conti e come fare per risanarli, questo lo voglio riconoscere, le voglio riconoscere che nella sua prefazione alla manovra, che ricordo è una manovra di bilancio temporanea, è un esercizio provvisorio per quattro mesi, in attesa che si definiscano tante e tante situazioni romane, lei scrive: *“nasce l'esigenza di dovere ripensare a politiche pubbliche, anche espansive a sostegno dell'economia e del reddito delle famiglie. Accanto alla riduzione dei costi dell'apparato pubblico e della razionalizzazione dell'intera spesa pubblica occorrerà avviare incisivi processi di riqualificazione della spesa che tengano conto degli impatti socio-economici”*.

Non si può fare macelleria sociale per tutelare quelle persone che, scioccamente devo dire, si sono fidate di una politica clientelare che li ha assunti e gestiti come una mandria di mucche - o di vacche se si preferisce - a cui spremere il voto al momento della tornata elettorale.

E' difficile, obiettivamente è una situazione estremamente difficile e ci sono delle ingiustizie che vanno risanate: prima fra tutte il gettito IRPEF dei dipendenti pubblici, i cui statini vengono elaborati a Latina. Cioè, un qualsiasi dipendente pubblico, maestro di scuola, professore universitario, poliziotto e quanto altro, vive in Sicilia, consuma i servizi della Sicilia ma i suoi soldi vanno a finire nel Lazio o addirittura a Roma.

Questa credo sia una delle grandi ingiustizie che deve essere immediatamente risanata, così come tutto il discorso sugli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto che è ormai trito e ritrito da anni, ma nessuno si può eleggere moralizzatore da questo scranno. Credo sia opportuno, invece, tutti quanti insieme - e qua è veramente significativa la disponibilità assicurata dall'onorevole D'Asero - capire in che cosa si possa intervenire e come farlo. Una cosa è sicura: alla Sicilia è necessaria una profonda stagione di riforme che finalmente riconduca la Pubblica Amministrazione di questa Terra alla normalità.

Io non voglio fare rivoluzioni, vorrei poter vivere in una terra normale e civile dove i diritti di tutti quanti siano riconosciuti e dove le regole vengano rispettate senza fare macelleria sociale, ma avendo un principio chiaro: le norme, le leggi e le regole vanno rispettate e come tali le dobbiamo rispettare tutti quanti senza stipendi d'oro e senza stipendi da fame, senza che ancora una volta si dimentichi che la Sicilia è stata fortemente penalizzata dall'andamento dell'economia.

Ed a questo proposito, assessore Baccei, la vorrei un attimo invitare ad una riflessione sul decreto "Salva-Italia": mi risulta che siano stati stanziati quattro miliardi a favore delle opere pubbliche della Sicilia - non vorrei sbagliare, sono dati che recito a memoria - e di questi quattro miliardi, che mi risultati, sono stati stanziati solo settecento milioni, il resto sono in attesa di essere stanziati.

Sarebbe utile e opportuno che si fissasse una volta per tutte la somma effettivamente stanziata a favore della Sicilia per recuperare il ritardo strutturale, sottolineo il ritardo strutturale di questa Terra dove, le ricordo, ancora una volta in barba a tutte le normative europee abbiamo regimi di monopolio che di fatto incidono pesantemente sullo sviluppo della Sicilia. Ed in questo caso mi riferisco ai collegamenti marittimi tra Messina e Villa San Giovanni, dove opera il regime di monopolio, solo una compagnia di navigazione perché la compagnia pubblica non è in grado assolutamente di assicurare un servizio.

Sono quei nodi strutturali che impediscono lo sviluppo dell'economia siciliana e su questo ci dobbiamo concentrare: sviluppo dell'economia siciliana; è importante, le solite cose che si dicono sempre, agricoltura, turismo e quanto altro, sappiamo tutti quanti fiumi di inchiostro sono stati versati.

Io penso che la prima e unica riforma vera che dobbiamo fare è quella di semplificare la vita della Regione siciliana, ridurre i centri di spesa, i centri di potere ed i centri decisionali che non decidono nulla e fanno perdere i fondi PAC per decine, centinaia, milioni di euro.

Non vedo in Aula l'assessore Pizzo, ma gli rinnovo comunque una richiesta che avevo già fatto tempo addietro, una richiesta semplicissima. Facciamo un decreto "Salva-Sicilia", avviamo il censimento delle opere pubbliche ferme in attesa di autorizzazione per rilanciare, una volta per tutte, l'economia siciliana a cominciare dall'edilizia, dalle infrastrutture, da tutte quelle opere che da anni sono in attesa di semplice autorizzazione da parte di una burocrazia super pagata, inetta e che è fattore di sottosviluppo e non di sviluppo.

Assessore, siamo fiduciosi che lei possa e debba in breve tempo intervenire presso il Governo nazionale - assieme al Presidente, ovviamente - per restituire alla Sicilia quei fondi che sono stati distratti, forse in modo inopportuno. Noi non lo meritiamo perché siamo un popolo che si è riscattato da solo, siamo un popolo che, con tanti sacrifici, ha riacquistato dignità che altri non volevano che la Sicilia avesse, ma siamo stati in grado di tirarci fuori da soli dai problemi. Dateci una mano d'aiuto a Roma e non perché pietiamo qualche cosa, ma perché sono diritti sacrosanti di questa terra che, bisogna riconoscere una buona volta, fa parte dell'Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sui disegni di legge n. 913/A, n. 782/A-VII Stralcio *bis*/A, n. 905/A.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 913/A «Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci», posto al numero 1).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Brusio in Aula)

**Discussione del disegno di legge n. 782-VII Stralcio *bis*/A
«Norme stralciate in materia personale».**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al disegno di legge n. 782-VII Stralcio *bis*/A «Norme stralciate in materia personale», posto al numero 2).

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**Discussione del disegno di legge n. 905 «Disposizioni in materia di personale
delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato. Fondo di quiescenza».**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al disegno di legge n. 905/A «Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato. Fondo di quiescenza», posto al numero 3).

Onorevoli colleghi, ricordo che si vota per alzata e seduta, non c'è bisogno del numero legale.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto precisare i termini della questione. L'opposizione ha dimostrato...

PRESIDENTE. E' responsabile, onorevole Falcone. Lo stiamo appurando.

FALCONE. Sì, e lo ha dimostrato stasera, perché potevamo benissimo alzarci e non votare o votare contro il passaggio all'esame degli articoli dell'esercizio provvisorio, ed anche del disegno di legge sul precariato, ma sarebbero stati due tatti di irresponsabilità.

A questo punto, però, signor Presidente, non forziamo la mano. Nonostante l'altro testo sia altrettanto importante, propongo di fermaci un attimo. Non necessariamente dobbiamo procedere, perché altrimenti anche quel rapporto istituzionale di maggioranza e di opposizione rischia di interrompersi.

PRESIDENTE. Concordo, onorevole Falcone.

Riprende la discussione sul disegno di legge n. 905/A

PRESIDENTE. In ordine al disegno di legge n. 905/A “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato. Fondo di quiescenza”, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si voterà successivamente il passaggio all'esame degli articoli.

Abbiamo chiuso la discussione generale sulle camere di commercio per intenderci.

Devo fare una precisazione, in considerazione del fatto relativo alla questione delle norme stralciate che sono state rinviate in commissione, correttamente alcuni deputati mi hanno posto il quesito su come presentare eventuali emendamenti sulle norme stralciate.

E' chiaro che possono essere presentati dei subemendamenti auspicabilmente domani, prima delle ore 16.00, per dare la possibilità agli Uffici di esaminarli. Sono le norme stralciate, quelle che abbiamo mandato alle commissioni.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una richiesta nel merito dell'ordine del giorno di quest'Aula. Siamo tutti al corrente che rispetto alle urgenze abbiamo procrastinato quanto stabilito dalla precedente Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Però dovevamo trovare iscritto in questo ordine del giorno anche il disegno di legge voto di abrogazione dell'articolo 38 dello “Sblocca Italia”. Perché le chiedo questo? Perché noi non abbiamo minimamente superato il problema. Avendo analizzato l'emendamento che è stato presentato all'articolo 38 e ricorrendo il giorno 9 la scadenza rispetto alle possibilità di impugnazione da parte del Governo di quanto contenuto nell'articolo 38 dello “Sblocca Italia” per ragioni di incostituzionalità. Non nascondiamoci dietro un dito. La modifica è stata del tutto superficiale, del tutto inerente all'aggiunta di una Conferenza unificata che non costituisce elemento di modifica rispetto al contenuto. Pertanto, anche ulteriori sentenze di Cassazione sulle quali mi sono documentata hanno fatto sì che noi non dobbiamo fare un utilizzo distorto della nostra possibilità legislativa sia qua, sia a Roma, poiché le ragioni di incostituzionalità non vengono meno e sono quelle abbondantemente e approfonditamente enucleate nella nostra richiesta di referendum abrogativo, le chiedo a nome di tutto il mio Gruppo e a nome di coloro che in questa fase si sono fatti promotori di questa battaglia che però non vedo richiedere azioni concrete, ma vedo soltanto stare in piazza, di metterlo all'ordine del giorno così come era per oggi, giorno 7 e di portarlo avanti non appena avremmo completato questa sessione di lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, per dovere di cronaca, non per altro, lei sa perfettamente che l'articolo 38 del cosiddetto “Sblocca Italia” è stato modificato nella legge di stabilità e comunque si tratta di un articolo nuovo. Quindi i termini di scadenza non ci sono più. La questione del merito condivisibile o non condivisibile si può affrontare. Ma noi non abbiamo il termine dei sessanta giorni. Siamo nel merito della questione.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la notte del 31 dicembre una tempesta di neve ha spazzato la Sicilia ma in modo particolare si è abbattuta sulla zona di Pachino e di Porto Palo distruggendo tutta la produzione agricola di quel posto e le serre che erano già al

momento della produzione. Il 3 gennaio, oltre ai danni alle serre e ai campi liberi per cui tutti gli ortaggi da Siracusa fino ad Avola sono stati distrutti, così come la produzione agrumicola Lentini, Carlentini e Francofonte ha subito gli stessi danni, come avrà avuto modo di ricevere relazioni da parte della protezione civile, l'assessore per le infrastrutture, una mareggiata si è sempre abbattuta su quella zona distruggendo l'antica tonnara di Avola, la piazza del lido di Noto e distruggendo case, strade e marciapiedi presso Marzamemi.

Giorno 3 si è presentato sui luoghi l'assessore per l'agricoltura il quale ha constatato i danni subiti dagli agricoltori che ormai sono ridotti in condizioni gravissime dal punto di vista economico, sicuramente non sono nelle condizioni né di sopportare questi danni né affrontare la nuova stagione che ormai è la stagione 2016, perché una volta che il pomodorino pronto per essere raccolto è stato distrutto se ne parlerà l'anno dopo e l'assessore aveva garantito che tornando avrebbe portato in giunta di governo la dichiarazione di stato di calamità naturale. Sono passati cinque giorni, lo stato di calamità ancora non è stato dichiarato, il governo pertanto, mentre per altre vicende è stato attento, è stato pronto a dichiarare lo stato di calamità, stessa cosa non sta facendo per Pachino e Porto Palo.

Io capisco che il Governo è intervenuto ed è interessato ad altre vicende, che il settore dell'agricoltura non lo riguarda così come non lo riguarda la formazione, così come non lo riguarda la sanità perché mi pare di capire che il Governo è lontano dai problemi dei siciliani, ma vorremmo cercare di capire se, e mi pare però che l'assessore Lo Bello non ascolti, se il Governo regionale si riunirà, se deciderà di proclamare lo stato di emergenza oppure se continuerà ad essere latitante. Latitante nel senso nobile del termine, cioè assente. In più vorrei aggiungere, Presidente, che l'assessore si era impegnato con gli agricoltori a portare in Aula il disegno di legge sulla CRIAS che avrebbe ridato diciannove milioni di euro per i piccoli coltivatori diretti, per le piccole aziende, per le cooperative, somme che sono state a suo tempo distorte per essere destinate ai forestali. Avremmo così interesse velocemente di sapere cosa vuole fare il governo, se il governo c'è oppure se dobbiamo rivolgerci a qualche altro soggetto politico che si faccia interprete degli interessi e delle necessità e i problemi dei cittadini siciliani, italiani, di Pachino e di Porto Palo.

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che lei può intervenire ma non è dovuta risposta da parte dell'Assessore.

FALCONE. Signor Presidente, assessore Caruso, soltanto per chiedere: fra qualche giorno saranno contrattualizzati dal CAPI di Priolo gli operatori ex sportellisti multifunzionali.

Succede questo, pare che nel bando che prevedeva la contrattualizzazione delle persone che erano iscritte all'albo della legge 24, articolo 14, siano stati ammessi alcuni che non sono stati iscritti a questo albo, sulla scorta di un parere dell'Avvocatura dello Stato in virtù del quale si dice che poiché al momento del bando lo stesso non era pubblicato, non ostava la mancata iscrizione alla partecipazione.

E' chiaro, se così fosse, avremmo creato una penalizzazione per tutti coloro invece che hanno ritenuto non partecipare sulla scorta del bando.

Le chiediamo se è possibile non utilizzare due pesi e due misure, ma intervenire - non le do la soluzione, poi in separata sede ne possiamo discutere - ma è importante intervenire per rimuovere una disparità di trattamento oltre che importante accelerare la contrattualizzazione di questi operatori perché diversamente rischiamo di perdere anche i fondi di garanzia giovani atteso che il governo Renzi quando può sottrae alla Sicilia senza nulla dare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 8 gennaio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione di bilanci”. (n. 913/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza : on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 2) - “Norme stralciate in materia di personale”. (n. 782-VII Stralcio *bis*/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco M.

- 3) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELL'INTERROGAZIONE:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell’Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

VIII - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

La seduta è tolta alle ore 20.20

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio
